IL POPOLO ROMANO

ANNO XLIII — N. 212 — Centesimi 5 in tutto il Regno — LUNEDI' 2 AGOSTO 1915

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Note del giorno

L'avvenimento politico del giorno, che attrae e forma sia pure per breve istante la mente di quanti seguono lo svolgimento del più grande ed imponente conflitto, cui abbia assistito l'umanità da varii secoli ai giorni nostri, è a parte ogni altra considerazione, il proclama diretto al suo popolo da Guglielmo II.

Qualunque sia l'opinione che ciascuno di noi può avere sulle origini e sulle vere cause, che hanno provocato un conflitto senza confronti, per la sua imponenza, nella storia della più eletta parte del mondo, non si può a meno di ammirare la serenità del pensiero e la calma dello spirito che aleggiano nel proclama che Guglielmo II ha rivolto al suo popolo nel compleanno dell'inizio della guerra.

Il pensiero dominante nella mente di Guglielmo II è stato essenzialmente quello di scagionare la Germania dall'accusa di avere meditato e provocato l'immane conflitto, le cui conseguenze — quali che possano essere i vincitori e i vinti — si rifletteranno pur troppo anch sulle future generazioni.

Come i lettori sanno, noi non possiamo ed anche potendo non dobbiamo erigerci in questo momento a critici per indagare le origini vere e le vere cause del conflitto che avvolge e pesa così gravemente sull'Europa.

La verità non può essere stabilita in modo sereno, imparziale, positivo, se non a mente calma: quando cioè, a segnar la fine di questa terribile tempesta, che si è scatenata sulla più civile fra le parti del mondo, si delineerà in cielo quell'arcobaleno, cui alluse nei giorni scorsi con alti ed ispirati sensi Benedetto XV.

***

Scacchiere italo-austriaco. — Il comunicato del generale Cadorna dice che nuovi attacchi nemici vennero respinti contro varie posizioni nostre e che uno compiuto dalla artiglieria e dalla fanteria nostre valse alla conquista delle posizioni trincerate sulla Forcella - 107 prigionieri e 7 ufficiali.

Sul Carso fu pure respinto dalla zona del monte Sei Busi un vigoroso attacco avversario, con la dispersione di una colonna austriaca, marciante da Duino verso Doberdò, alla quale furono inflitte gravi perdite dalla nostra artiglieria pesante.

L'offensiva nostra continua lungo tutto il fronte — furono espugnate altre trincee e presi 318 prigionieri fra cui 14 ufficiali.

***

Scacchiere ovest. — Il maresciallo inglese French aveva annunziato la ripresa da parte dei tedeschi di alcune posizioni fra Hooge ed Ypres perdute il 3 giugno. Berlino dà ora la stessa notizia, aggiungendo che gli inglesi subirono gravi perdite.

— Piccoli, ma insistenti attacchi presso Souchez — senza risultato — sono segnalati da Berlino e Parigi.

Nei Vosgi i tedeschi sospesero i combattimenti per la riconquista del Lengekopf, ove giunsero l'altro giorno i francesi e ripresero invece Barrenkopf e la posizione adiacente di Schratzmaennele.

— L'ultimo comunicato di Parigi (ore 15 di ieri) dice che i tedeschi attaccarono invano Schratzmaennele e Reichackerkopf, ma non toccarono a Barrenkopf, segno che fu ripreso dai tedeschi.

***

Scacchiere est. — Il comunicato di Berlino registra brevemente i progressi della offensiva germanica nella zona settentrionale e centrale.

I contrattacchi dei russi sono falliti, ma pare che essi vogliano opporre una nuova resistenza alle truppe alleate del gen. Mackensen, che li inseguono.

Si tratta delle truppe russe che abbandonarono Lublino.

Pietroburgo accenna ai contrattacchi delle retroguardie russe, che ormai hanno per unico obiettivo di coprire la ritirata manovrata del grosso dell'esercito, cercando di rallentare per quanto è possibile l'avanzata degli alleati.

E' chiaro altresì che lo scopo essenziale è quello di assicurare al grosso delle truppe russe il tempo di procedere ad uno sgombro ordinato della regione di Varsavia.

Le fasi di questa ritirata saranno seguite con molto interesse specialmente dai critici militari, dei quali parecchi non ne nascondono le difficoltà, come risulta dalla seguente conclusione cui viene il colonnello Repington nel *Times*.

Da Varsavia a Brest-Litowsk corrono 190 km. circa — vale a dire, circa 12 giorni di marcia.

Il compito più difficile dello Stato Maggiore sta nel disporre la ritirata in guisa che non venga tagliato fuori alcun distaccamento e nessun fronte venga sfondato.

Le ali russe verso il Narew da una parte e verso la linea Lublino Cholm dall'altra devono resistere fino a che il centro non abbia raggiunto la linea assegnatagli.

Il che, come si vede, dipenderà molto da due coefficienti: lo stato in cui si trovano le truppe russe e l'azione più o meno premente delle truppe alleate, che inseguono.

— Il comunicato di Vienna annunzia che l'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando ha preso possesso di Lublino e che l'ala destra insegue i russi, che hanno passata la Diskra.

***

Scacchiere ottomano. — Dal Caucaso e dai Dardanelli nihil e neppure dalla Serbia.

Politica e diplomazia

(S.) **Washington**, 1 — Un dispaccio da Porto Principe dice che il comitato provvisorio si è dichiarato in favore della candidatura del dott. Bobo alla presidenza della Repubblica. Nel combattimento di giovedì due americani e sei haitiani furono uccisi e due haitiani sono stati feriti.

(S.) **Pietrogrado**, 1. Il Ministro della guerra ha presentato alla Presidenza della Duma un progetto di legge, che crea un Comitato speciale allo scopo di unificare tutte le misure che interessano la difesa nazionale.

ITALIA E LUSSEMBURGO

PARIGI, 1. — Il conte Della Torre rappresentante diplomatico d'Italia al Lussemburgo, ove era rimasto dopo la rottura delle relazioni diplomatiche fra Berlino e Roma, è stato avvertito che le autorità tedesche desiderano il suo allontanamento.

Egli ha stabilito la sua residenza a Rorschach sul lago di Costanza, con l'approvazione delle autorità svizzere.

Come è noto, anche le Legazioni di Prussia e di Baviera presso la Santa Sede sono state autorizzate a stabilirsi a Lugano fin dallo scoppio della guerra italo-austriaca.

PER L'ANNIVERSARIO DELLA GUERRA

PROCLAMA DI GUGLIELMO II AL POPOLO TEDESCO

(S) **Londra**, 1. — Si ha da Berlino: Per l'anniversario dell'inizio della guerra, l'Imperatore Guglielmo ha diretto al popolo tedesco dal Grande Quartier Generale il seguente manifesto.

Un anno è trascorso da quando fui costretto a chiamare il popolo alle armi. Un'epoca sanguinaria inaudita è giunta per l' Europa e per il mondo. Dinanzi a Dio, e dinanzi alla storia giuro che la mia coscienza è netta e che non ho voluto la guerra. Dopo dieci anni di preparazione le potenze dell'Intesa, per le quali la Germania è divenuta troppo Potente, hanno creduto venuto il momento di umiliare l'Impero che sosteneva lealmente la sua alleata Austria-Ungheria in una causa giusta, e di schiacciarlo sotto forze sovrachiacchianti (?) sul suo paese.

Come ho di già annunziato, nessuna cupidigia di conquista ci spinse alla guerra.

Nei giorni d'agosto, allorchè tutti gli uomini sani si sono precipitati intorno alla bandiera e le truppe sono partite per la guerra difensiva tutti i tedeschi del mondo si sono sentiti d'accordo, sull'esempio unanime del Reichstag, che si trattava di una lotta per il bene più elevato della Nazione, per la sua vita, per la sua libertà.

Ciò che possiamo attenderci se il nemico riescisse a decidere delle sorti del nostro popolo e dell'Europa, si può giudicare dalla sventura della nostra cara Provincia della Prussia orientale.

Il sentimento che la lotta ci fu imposta ha cagionato miracoli. I conflitti politici si sono taciuti, gli antichi avversari hanno cominciato a comprendersi ed a stimarsi; uno spirito di vero cameratismo ha regnato nel popolo intero.

Con profonda riconoscenza possiamo dire oggi che « Dio fu con noi ».

Gli eserciti nemici, che si vantavano che sarebbero entrati a Berlino dopo qualche mese, sono stati respinti mediante colpi formidabili, lontano ad est e ad ovest.

Gran numero di campi di battaglia in diversi punti d'Europa e combattimenti navali su coste prossime e lontane dimostrano ciò che possono compiere la collera tedesca che agisce per la propria difesa e la strategia tedesca.

Nessuna violazione dei principi del diritto internazionale da parte dei nostri nemici può scuotere le basi economiche della nostra guerra.

Lo Stato, i Comuni, le Associazioni agricole, industriali e commerciali, la scienza, e la tecnica gareggiarono nell'alleviare le pene della guerra.

Gli abitanti della Germania, rendendosi conto della necessità delle misure prese per il libero traffico delle merci, e interamente devoti ai loro fratelli che combattono sui campi di battaglia, hanno spiegato tutte le loro energie per respingere il pericolo comune.

Con grande riconoscenza la patria ricorda oggi e ricorderà sempre i suoi guerrieri: coloro che, con disprezzo della morte, offrono al nemico la fronte coraggiosa, coloro che sono feriti, coloro che sono ritornati ammalati, coloro sopratutto che, dopo il combattimento, riposano nel suolo straniero o in fondo al mare.

La patria condivide il dolore delle madri, delle vedove o degli orfani per i loro diletti che sono morti per la patria.

La forza interna e l'unanime volontà nazionale, animate dallo spirito dei fondatori dell'Impero, sono garanzia della vittoria. Le dighe che questi fondatori hanno eretto, perchè prevedevano la necessità di difendere ancora ciò che avevamo guadagnato nel 1870, hanno respinto la più alta marea della storia del mondo.

Dopo le prove senza esempio, del valore personale e dell'energia *nazionale*, nutro viva fiducia che il popolo tedesco, mantenendosi fedelmente nella purificazione, che è conseguenza della guerra, continuerà a procedere sulle antiche vie già sperimentate e s'inoltrerà con fiducia su nuove vie.

Le grandi prove danno alla nazione un cuore fermo Agendo eroicamente, soffriamo e lavoriamo senza piegare, fino a che giunga la pace, una pace che ci offra le garanzie militari, politiche ed economiche necessarie pel nostro avvenire; una pace, che risponda alle condizioni occorrenti per lo sviluppo della nostra energia produttrice in patria e sul mare libero.

Così usciremo con onore da questa guerra per il diritto e la libertà della Germania, per quanto a lungo essa possa durare, e saremo degni della vittoria dinanzi a Dio, che preghiamo di voler benedire anche in avvenire le nostre armi.

Dal Gran Quartier Generale 31 *luglio* 1915.

GUGLIELMO I. R.

IL MESSAGGIO DELLO CZAR ALLE MILIZIE DI TERRA E DI MARE.

(S) **Pietrogrado**, 1. In occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, lo Czar ha diretto alle truppe di terra e di mare un ordine del giorno in cui dice, che, malgrado i loro sforzi, che hanno ricoperto le bandiere di nuova gloria, il nemico non fu ancora schiacciato; tuttavia le truppe non debbono perdersi di coraggio di fronte ai nuovi sacrifici e alle nuove prove necessarie per rendere alla Russia i benefici della vita pacifica. Dio – soggiunge lo Czar – impose spesso alla patria prove penose, ma ogni volta il paese ne usci con maggiore forza e con nuova potenza. Ho fede incrollabile e ferma speranza nell'esito favorevole della lotta. Invoco la benedizione di Dio sull'esercito e sulla Russia.

Il Giappone parteciperà alla guerra europea?

Si rifà in questi giorni, un gran parlare nella stampa, di un eventuale più o meno prossimo intervento armato Giapponese sui campi di battaglia d'Europa per cooperare con le Potenze dell'Intesa contro la triplice austro-turca-tedesca.

La questione non è nuova.

Già sul finire dello scorso anno fu sollevata e ampiamente dibattuta.

Donde potrebbero arrivare in Europa, si disse i figli del Sole Levante? [illegible]

[illegible] Ma, la questione principale non è questa: verranno o non verranno? Fu in Francia che s'iniziò la campagna per l'intervento giapponese e Pichon, Clemenceau, Hanotaux sostennero con grande calore la tesi di questo intervento.

Hanotaux, peraltro, in un articolo comparso sul *Figaro* e che noi riassumemmo nel Pop. Rom. del 29 dic. 1914 dopo aver esaminato le opinioni ed i commenti della stampa giapponese, la quale si mostrava in gran maggioranza contraria ad un effettivo intervento armato del Giappone in Europa, concludeva che l'Impero del Mikado, per quanto solidale con tutte le Potenze dell'Intesa era [illegible] vincolato da un trattato di alleanza con la sola Inghilterra e quindi la questione dell'intervento nipponico doveva regolarsi esclusivamente fra Giappone ed Inghilterra.

Ma nè il Governo, nè la stampa inglese si occuparono [illegible] della questione.

Intanto, la Camera dei Deputati di Tokio avendo bocciato il progetto del Governo per un aumento degli effettivi dell'esercito, il Gabinetto Kometsu sciolse la Camera indicendo le elezioni politiche per il marzo 1915.

Le elezioni generali diedero vittoria al Governo sulla base di questo programma: relazioni amichevoli con la Cina – mantenimento della integrità territoriale cinese – stretta osservanza dei trattati conclusi con le altre Potenze.

Dell'intervento nipponico in Europa non si parlò più.

Credito, Industria e Commercio

All'inizio della settimana scorsa, non si sa perchè, il termometro europeo era piuttosto depresso, mentre il bollettino meteorologico di Greenwich segnava: cielo coperto con un velo generale di leggiera nebbia.

E siccome l'Osservatorio di Greenwich, specialmente nei periodi di tempo cattivo, essendo munito dei migliori *strumenti*, fa testo, così tutti gli altri Osservatori vi si adattarono.

Sul finire della settimana riapparve un po' di sole, il quale, per quanto tiepido, influì a migliorare alquanto l'ambiente generale, ciò che spiega come la settimana si sia chiusa in migliori condizioni.

Siccome non si può dire di più, ci limiteremo a riassumere i consueti dati ufficiali dell'estero, notando semplicemente che le Borse estere segnano un leggero aumento sui cambi, come del resto risulta anche dal nostro Bollettino ufficiale.

EMISSIONI DI NUOVI PRESTITI

La prima è la Turchia che ha posto in circolazione 150 milioni di franchi in Buoni del Tesoro di una lira turca (23 fr.) rimborsabili, quando sull'Europa risplenderà di nuovo la luna... piena.

— La Spagna, sebbene non afflitta direttamente dalla guerra ha decretato una emissione di 150 milioni di *pesetas* in obbligazioni al 4 ½ ed a 4 e 3/4, delle quali si è incaricata la Banca di Spagna.

— Il Canadà, seguendo l'esempio dell'Europa, ha deliberato, esso pure, una emissione di 125 milioni di fr. al 5% alla pari da rimborsarsi fra un anno ed altri 75 milioni di Buoni del Tesoro a 99½, da rimborsarsi entro due anni.

GRADUALE SOPPRESSIONE DELLA MORATORIA IN AUSTRIA-UNGHERIA

La soppressione graduale della moratoria prevede il pagamento del 25% dei debiti arretrati in ottobre 1915; del 25% nel marzo 1916 e del restante un ottobre 1916.

Per i vaglia cambiarii e gli *chèques* pagabili a vista o prima del 1 novembre 1914, si prevede il pagamento in due rate e cioè in ottobre 1915 e in ottobre 1916.

Infine si può disporre liberamente dei crediti sulle banche anteriori al 1 agosto 1914.

MERCATO INGLESE.

La Banca d'Inghilterra segna un aumento di oltre 7 milioni di sterline – dovuto alla rientrata di somme in oro dall'estero e ad una contemporanea restrizione nella circolazione.

Per cui la riserva è salita a 44 milioni di st.,

Il tasso di sconto sul mercato libero – per la prima volta dal principio della guerra – ha superato il tasso ufficiale ed è salito a 5¼ per le migliori cambiali a tre mesi.

MERCATO AMERICANO.

Dove il termometro seguita a salire è a New York.

L'ultima situazione ebdomadaria segna infatti un nuovo aumento di 1.550.000 sterline nella riserva della Banche Consociate della Pennsylvania, la quale riserva è salita a 127.600.000 sterl. con una eccedenza sul minimo legale di 33.320.000 st.

Neanche all'epoca di Washington si era raggiunta... tanta felicità.

IL CAMBIO SULL'ITALIA.

A Parigi è diminuito di 1 centesimo e cioè da 89,08 è sceso a 89,83.

Viceversa a Londra la sterlina è salita durante la settimana a 30.43, il che tradotto in percentuale corrisponde a qualche centesimo di meno del 22 %

BORSE ITALIANE.

	24 luglio	30 Luglio
Rend'ta 3.50 netto 1906	82.17	81.76
Id. 3.50 netto 1902	81.35	81.30
Id. 3 % lordo	58.60	58.50
Buoni del Tesoro qu'nq.	96.29	95.07

BANCA DI FRANCIA

	29 luglio 1915		Diff. dal 22 luglio
Riserva oro	4.120.343.520	+	78.037.257
Id. argento	368.019.609	+	370.849
Disponib. all'estero	893.216.683	—	18.434.965
Portafogli	289.900.526	+	27.506.488
Effetti prorogati ..	2.140.150.977	—	22.712.008
Anticipaz. su titoli	590.487.872	—	9.375.333
Id. permanenti allo Stato	200.000.000		—
Id. nuove allo Stato	6.200.000.000		—
Spese	1.738.945	+	373.108
Biglietti in circolaz.	12.392.420.035	+	60.745.150
Conto corr. col Tesoro	121.097.065	+	26.023.791
Id. coi privati	2.379.396.058	+	4.425.105

BORSA DI PARIGI.

	23 Luglio	30 Luglio
Rend. franc. 3½ amm.	91.50	91.60
Id. 3% amm. antica	75.75	75.75
Id. 3% perpetua	69—	69—
Id. italiana	75.90	75.90
Id. turca	69—	69—
Id. spagnuola esterna	85.85	85.85
Cambio su Italia	89 – 92	89 – 91

BORSA DI LONDRA.

	23 Luglio	30 Luglio
Nuovi consolidati	65—	65 1/16
Rendita spagnuola esterna	85—	85—
Egiziana nuova	85—	85 1/8
Rendita giapponese di vecchio tipo per cambiali.	64 ¾	65 1/8

LA QUESTIONE DEL COTONE

Telegrafano da Washington che il deputato Sims ha comunicato le cifre fornitegli dai produttori di cotone, le quali dimostrano che la Germania e l'Austria-Ungheria dall'inizio della guerra ad oggi sono arrivate molto più vicino alla cifra dei loro approvvigionamenti usuali in cotone, che non la Francia e la Russia.

La Germania ha ricevuto direttamente o indirettamente l'82 % delle sue importazioni in tempi normali.

I paesi della penisola Scandinava e l'Olanda hanno aumentato notevolmente le loro importazioni in cotone: la Danimarca per es. che nel 1913–14 importava poche balle, ne ha importate dall'inizio della guerra 35.254.

Le importazioni negli altri paesi aumentano in proporzioni simili.

Armi ed Armati

ITALIA

Per l'assistenza ospedaliera DEI MILITARI FUORI LA ZONA DI GUERRA.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro della Guerra hanno firmato ieri il seguente decreto:

Ritenuta la necessità di coordinare all'azione dell'autorità sanitaria, civile e militare, quella dei comitati locali di organizzazione civile, per quanto ha tratto alla assistenza ospedaliera dei militari, fuori la zona delle operazioni di guerra

DECRETANO:

Art. 1°. — Sono istituiti 8 comitati sanitari, regionali, nelle sedi e per le circoscrizioni indicate nell'art. 2, con incarico di coordinare all'azione dell'autorità sanitaria, civile e militare, quella dei comitati locali di organizzazione civile, per quanto concerne l'impianto, la destinazione e il funzionamento di ospedali e di ricoveri per militari infermi, o feriti, o convalescenti.

Art. 2°. — I comitati regionali sono composti nel modo seguente:

1° Comitato. — 1° Carle prof. Antonio, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Torino, Presidente.

II. — Direttore di Sanità del Corpo d'Armata di Torino e di Alessandria.

III. — Inghilleri dott. Francesco, ispettore generale medico del Ministero dell'Interno.

Il 1° Comitato ha sede a Torino, ed ha competenza pel territorio dei corpi di Armata di Torino e di Alessandria.

2° Comitato. — 1° Novaro prof. Giacomo Filippo, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Genova, Presidente

II — Direttore di sanità del corpo d'armata di Genova.

III. — Canalis prof. Pietro, medico provinciale.

Il 2° Comitato ha sede a Genova, ed ha competenza pel territorio del corpo d'armata di Genova.

3° Comitato - 1° Tansini prof. Iginio, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Pavia, Presidente.

II. - Direttore di Sanità del corpo d'armata di Milano.

III. - Pampana dott. Igino, medico provinciale di Milano.

Il 3° Comitato ha sede a Milano, ed ha competenza pel territorio del corpo d'armata di Milano.

4° Comitato - 1° Bassini prof. Edoardo, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Padova, Presidente

II - Direttore di Sanità del corpo d'armata di Verona.

III - Marzolo dott. Girolamo, medico provinciale di Padova.

Il 4° Comitato ha sede a Padova, ed ha competenza pel territorio del corpo d'armata di Verona.

5° Comitato — 1° Ruggi prof. Giuseppe, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Bologna, Presidente.

II — Direttore di Sanità del corpo d'armata di Bologna.

III — Jatta prof. Mauro, ispettore generale batteriologo del Ministero dell'Interno.

Il 5° Comitato ha sede a Bologna ed ha competenza nel territorio del corpo d'armata di Bologna.

6° Comitato — 1° Burci prof. Enrico, direttore dell'Istituto di clinica chirurgica di Firenze, Presidente.

II — Direttore di Sanità del corpo d'armata di Firenze.

III — Pavone dott. Angelo, ispettore medico compartimentale del Ministero dell'Interno.

Il 6° Comitato ha sede a Firenze, ed ha competenza pel territorio del corpo d'armata di Firenze.

7° Comitato. — 1° Durante prof. Francesco, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Roma Presidente.

II. — Direttore di Sanità del corpo d'armata di Ancona e di Roma.

III. — Ravicini dott. Serafino, ispettore generale medico del Ministero dell'Interno.

Il 7° Comitato ha sede a Roma ed ha competenza pel territorio dei corpi d'armata di Ancona e di Roma.

8° Comitato. — 1° Pasquale prof. Giovanni, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Napoli Presidente.

II. — Direttore di Sanità del corpo d'armata di Napoli, di Bari e di Palermo.

III. — Falleroni dott. Domenico, ispettore medico compartimentale del Ministero dell'Interno.

L'8° Comitato ha sede a Napoli ed ha competenza pel territorio dei corpi d'armata di Napoli, Bari, e Palermo.

Art. 3. — I direttori di sanità di corpo d'armata fanno parte dei comitati regionali e prendono parte ai lavori di essi solo per i provvedimenti che interessano il territorio del corpo d'armata di loro giurisdizione.

Art. 4. — I Comitati regionali sono assistiti da un ufficiale medico con le funzioni di segretario, designato dal comando di corpo d'armata, dove il Comitato ha sede.

Art. 5. — Il Ministro della Guerra surroga con decreto i membri dei comitati regionali in caso di rinuncia, impedimento o vacanze.

Art. 6°. — I Comitati regionali hanno facoltà di eseguire accertamenti sopraluogo; di mettersi in rapporto con enti locali aventi finalità, dirette o indirette, di assistenza sanitaria, e coi comitati di organizzazione civile, e di fare ai comandi di corpo d'armata territoriali le proposte che ritengano necessarie pel coordinamento di cui all'art. 1.

Le proposte di provvedimenti, che esorbitino dalla competenza dei comandi di corpo d'armata territoriali od ai quali i medesimi non possano far fronte coi mezzi di cui dispongono, vengono da essi segnalate al Ministro della guerra.

Art. 7. — L'azione di coordinamento, che spetta ai comitati, non esonera le autorità territoriali, militari e civili, dall'adempiere le mansioni ad esse affidate dalle norme vigenti.

Art. 8. — Alla spesa pel funzionamento dei comitati regionali si provvederà coi fondi del cap. 101 ter del bilancio del Ministero della guerra.

ESTERO

SOMMERGIBILI TEDESCHI.

Leggiamo nella Rivista Marittima:

Dopo accurate ricerche di una commissione di scienziati convocata dalle autorità navali, vari esperimenti con un tipo migliorato di sommergibile furono eseguiti nello scorso anno, e finalmente il nuovo tipo grande; specialmente atto per il blocco, fu concretato. Soltanto 11 unità di questo tipo erano in costruzione all'inizio delle ostilità, e una o due di esse erano quasi complete.

Questi sommergibili possono rimanere in mare aperto più a lungo dei loro predecessori; lanciare siluri più grandi, di maggiore potenza e precisione; sommergersi più rapidamente; agire di notte alla superficie come torpediniere.

Nei cantieri di costruzione si dichiara che le dotazioni di combustibile, munizioni e viveri di queste unità assicurano la possibilità di tenere il mare per sei settimane.

— I grandi sommergibili (tonn. 750) fanno stazione a Wilhelmshaven, a Cuxhaven e ad Helgoland. Nove del tipo ordinario (tonn. 300) stanno a Zeebrugge; alcuni di essi furono trasportati per via di terra mediante ferrovia.

Il trasporto per ferrovia viene effettuato dividendo il sommergibile in quattro sezioni, su vagoni del noto tipo speciale lungo, sostenuti da due carrelli a perno di quattro ruote ciascuno (bogey trucks) perchè malgrado la sua lunghezza il carro possa transitare sulle curve del binario.

Nella seconda decade di giugno 1915 la dislocazione dei sommergibili germanici era la seguente:

- 8 ad Helgoland;
- 6 a Wilhelmshaven;
- 4 a Cuxhaven;
- 2 a Zeebrugge;
- 4 a Danzica;
- 15 in riparazione o modifica a Kiel;
- 2 o 3 in costruzione a Stettino;
- in totale 48 o 49.

Secondo l'opinione del signor Simon Lake la Germania che aveva poco più di trenta sommergibili all'inizio delle ostilità, ne metterà in servizio nel giugno 1915 altri quaranta.

Si parla già di fatti di un sommergibile *U* 75.

LE PERDITE INGLESI NELLA GUERRA.

Commentando il testo del discorso pronunziato alla Camera dei Comuni dal Pr. Ministro il *Temps* rileva le cifre esposte dal sig. Asquith circa le perdite che ebbero gli inglesi dal principio della guerra fino al 18 giugno.

***

Fino a questa data l'esercito di terra aveva perduto nei vari scacchieri — escluso quello del sud-Africa (dove le perdite furono pressochè insignificanti) — 321.889 uomini, ripartiti come segue:

In Francia: 3288 ufficiali e 48.372 soldati morti; 6803 ufficiali e 156.308 soldati feriti; 1163 ufficiali e 50.060 soldati mancanti.

Ai Dardanelli: 567 ufficiali e 7567 soldati morti; 1379 ufficiali e 28.615 soldati feriti; 108 ufficiali e 10.892 soldati mancanti.

Sugli altri teatri delle operazioni si ebbero 145 ufficiali e 1445 soldati morti; 248 ufficiali e 3247 soldati feriti.

In totale: per l'esercito di terra: 61.384 morti di cui 4000 ufficiali; 190.620 feriti di cui 8430 ufficiali 63.885 mancanti di cui 1383 ufficiali.

***

Le perdite nel personale della Marina si elevavano — al 20 luglio — a 9.106.

Vale a dire: 490 ufficiali e 7430 marinai morti; 87 ufficiali e 767 soldati feriti; 20 ufficiali e 274 marinai mancanti.

La cifra complessiva delle perdite britanniche per terra e per mare raggiungeva quindi il 20 : 330.995 uomini e cioè 69.313 morti; 197.404 feriti; 64.108 mancanti.

— Si comprende che i mancanti sono, nella maggior parte, prigionieri e i restanti sono dispersi.

Atti del Governo

Bollettino militare

FANTERIA

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti

De Capraris G., 9° id. Zanini P. 6° alpini – Girola I., 12° bersaglieri – Mauriello D., 35° fant. – Craveri S., 91° id. – Pace A., 79° id. – Tega A., 34° id. Scipione P. 29° id. – Teutonico C., R. corpo truppe coloniali Eritrea – Natoli G., 87° fant. – Carli G., 87° id. – Longo T. 11° bers. – Bricibelli C. 78° fant. – Bucceroni E., 1° gran. – Pasinetti C., 80° fant. – Chiarolanza C., 15° id. – Slaviero E., 7° alpini – Gramondo A., 90° fant. – Paparoni A., 5° bers. – Calanello M., 32° fant. – Giudice E., 12° bers. – Albanesi M., 32° fant. – Esposito P., 31° id. – Calvi N. 5° alpini – Ancona C. 62° fant. Lorenzon G., 63° id. – Pettinau Et., 46° id. – Guarnieri P. 69° id. – Mondiloni A., 81° id. – Pitini A., 85° id. – Basile C., 7° alpini U. O. – D'Ancona R. 85° fant. – Cardillo Vincenzo, 90. id.

Aurilia D., 16° id. – Bernardi Tullio, 2° bers. – Boggero Domenico 3° id. – Narducci G., 16° fant. – Azzolini G., 4° id. – Mottola G., 41° id. – Maselli S., 34° id. – De Col V., 8° alp. – Basile C., 3° fant. – Fensovecchio C., 3° fant. – Raugei U., 2° alp. – Orlandella U., 16 fanteria – Pagnini Guerrino 8° bers. – Monelli G., 48 fant. – Maiotti Fabio 3° bers. – Caracciolo A., 16° fant. – Casciotti S., 37° id. – Massimino A., 1° alp. – Mastropierro L., 12° fant. – Natale L., 10° id. – Fabri L., 41° id. – Toro Giuseppe 20° id. – Palumbo P. 82° id. – Antonacci E. 64° id. – Bonini Ot., 78° id. – Attanasio E., 62° id. – Cioffi G., 23° id. – Celentano G., 5° id. – Luisi A., 2° id. – Gherzi L., 53° id. – Ambrogi R., 61° id. – Ferri V., 56° id. – Alessandrello G., 76° id. – De Pertis P., 20° id. – San Giorgio D., 54° id. Garrisi G., 47° id. – Baccilliere V., 2° bers. – Scalmo A., 2° id. – Eusebio A. 7° alpini – Franceschelli T., 23° fant. – Albergo R., 16° id. – Campo Michele, 4° bers. – Dondè Virgilio 6° id. – Cavalli A. 77° fant. – Triolo G., 48° id. – Cabssino A., 20° id. – Natoli Filippo 4° id. – Calisi P., 26° id. – Giberti C., 21° bers. – Muttini E., 23° fant. – Giacchetti E., 69° id. – Caccese E., 37° id. – De Rienzi A., 11° id. – Quaglia M., 11° id. – Russi P., 29° id. – Congedo E., 37° id. – Serino G., 84° id. – Fazzari G., 20° id. – Barbagallo A. 60° id. – Dionisio G., 34° id. – Leggieri L., 29° id. – Cecconini G., 86° id. – Spada A., 22° id. – Ascenzo G., 34° id. – Lupano F., 1° bers. – Briganti R., 5° fanteria – Taccia S., 33° id. – Pirola C., R. corpo truppe coloniali Eritrea – Imbimbo F., 17° fant. – Adami G., 8° alp. – Bilotta F., 77° fant. – Gervasi C., 72° id. – La Loggia S., 30° id. – Marinacci M., 65° id. – Biviello V., 89° id. – Interlandi F., R. corpo truppe coloniali Eritrea – Ginevri G., 28° fant. – Palmegiano G., 4° id. – Cuffaro A. 1° id. – Grilli O., 11° id. – Por Pora A., 63° id. – Manghini A., 3° bers. – D'Angelo P., 5° fant. – Pausica S., 6° id. – Biani G., 2° bers. – Calssi G., 6° id. – Cinti A., 41° fant. – Costa A. 92° id. – Briganti L., 69 id. – Villani L., 30° id. – Crespi A., 12° bers. – Mancinelli E., 20° fant. – Dall'Aglio G., 71° id. – Uzzi G., 19° id. – Brunacci E., 70° id. – Barcellona G., 62° id. – Allaira M., 91° id. – Tarantini C., 33° id. – Jannacone A., 14° id. – Torrisi G., 8° id. – Funoè D., 19° – De Libero P. 44° id. – Corvinelli A., 35° id. – Abbona U., 90° id. – Carpano M. 14° id. – Prencipe A., 18° id. – Aliotta L. 61° id. – Talucchi G., 3° alp. – Vergati U., 81° fant. – Giglio Cono 62° id. – Bagnoli Augusto 70° id. – Caizzi A., 14° id. – Salimei A., 71° id. – Marzocchi O. 73° id. – Cipriani Aristide 30° id. – Pasquale L., 66° id. – Mangione C., 6° id. – Foti E., 2° id. – Giannotti L., 59° id.

Mingo C. 57° id. – Catapano V. 68° id. – Ridi A. 96° id. – Costabile O. 77° id. – Forzani G. C. 58° id. – Anelli G. 8° bers. – Russo A. 48° fant. – Ingargiola Pietro 36° id. – Luna F. 6° bers. – Nicotra A. 61° fant. – Vitucci F. 10° id. – Alberici C. 74° id. – Sottotetti R. 48° fant. – Vitale E. 46° fant. – Adinolfi A. 1° bers. – Bergamini M. 61° fant. – Daidone G. 1° id.

Agnes C., cap. deposito 54° fant. f. q., conferita la qualifica di primo capitano – Luciani V. id. id. 72° id. (id. id. id.).

Barone O., primo cap. 23° fant. f. q., rientra nei quadri dal 10 luglio 1915 – Martinelli V. tenen. 36° id. id. (id. id. id.) id. id. dal 2° id.

Marri M., cap. 60° id., nominato aiutante campo brigata Torino – Patrizino A. id. R. corpo truppe coloniali Eritrea, cessa di appartenere al R. corpo di truppe col. Eritrea.

Cioll A. id. 15° fant., trasferito 5° alp. – Poggi C. ten. stabilimenti militari di pena, id. 74° fant. – Ciulli U. sottoten. 88° fant., id. ne. R. corpo truppe coloniale dell'Eritrea – Venè E. id. 21° id. id. id. id. d'autorità – Rosati G. ten. 25° id. id. id. – Pellecchia G. id. id. id. – Casabella G. cap. 50° fant. (comandato battaglione scuole aviatori, cessa di essere comandato come contro – Tiberi G., ten. 16° id. (comandato collegio militare Roma) id. id. id.

CAVALLERIA

Polidori nobile di Viterbo G., ten. in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio a Napoli, richiamato in servizio effettivo e destinato al reggimento lancieri di Aosta (6°).

Mardea A. id. in aspettativa per infer. temporanee non provenienti da cause di servizio a Napoli id. id. destinato al reggimento lancieri di Aosta (6°).

Nunzi A. sottoten. reggimento cavalleggeri di Padova (21°), collocato in aspettativa per inferm. temporanee non provenienti da cause di servizio per la durata di un anno.

Drammi di terra e di mare

INCENDIO A GLASGOW.

(S.) **Glasgow**, 1 — Nella notte del 30 è scoppiato un incendio nelle officine di Ardeer. Sono avvenute parecchie esplosioni. Un operaio è rimasto ucciso e undici feriti.

INCENDIO A COSTANTINOPOLI.

(S.) **Sofia**, 1 — Si ha da Costantinopoli che il grande incendio di questi ultimi giorni ha raggiunto la sezione fanciulli dell'ospedale tedesco, minacciando l'intero edificio. L'incendio potè essere domato.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo - Nostro servizio)

Italia Settentrionale

Torino, 1 — Il duca di Bergamo, principe Adalberto è giunto fra noi e si è recato in automobile al castello di Agliè Canavese.

Egli ripartirà domani sera, avendo avuto dalla direzione della scuola Marittima di cui è allievo una licenza di soli due giorni per venir a salutare la duchessa Isabella sua madre, la quale si trova leggermente malata da qualche settimana. Dopo alcuni giorni di letto, l'augusta dama – che non volle dare alcuna importanza alla propria indisposizione, al punto che nessun medico fu chiamato da Torino al suo capezzale – già si alza, pur non uscendo ancora dal castello.

Negli scorsi giorni è pur venuto dal mare in breve gita ad Agliè il Principe di Udine, e nella ventura settimana si aspetta pure al ducale castello il principe Filiberto, duca di Pistoia, ch'è sottotenente nel reggimento « Nizza » cavalleria.

Milano, 1 — La raccolta delle pelliccie per gli indumenti invernali ai soldati combattenti si intensifica ogni giorno di più. Sono già pervenute oltre mille pelliccie che man mano che arrivano vengono disinfettate dall'ufficio municipale. Col concorso della Pia Fondazione Kramer, la quale fornisce le macchine da pelliccerie, verrà impiantato un laboratorio di confezione.

La compagnia Nuova Italia, diretta da Francesco Trezzani, composta di signore e signori che gentilmente si prestano darà al Teatro Augusteo in Viale Vittoria tre rappresentazioni a totale beneficio della Croce Rossa; il 31 luglio, « Romanticismo » di Rovetta, nella mattinata di domenica 1 agosto replica di quel dramma patriottico e la sera alle ore 21 « Tristi Amori » di Giuseppe Giacosa.

Pure a beneficio della « Croce Rossa » avrà luogo la sera del 4 agosto una straordinaria rappresentazione lirica al *Dal Verme*.

Como, 1 — A *Erba* si è inaugurato, con una simpatica e patriottica cerimonia un Ospedale Territoriale offerto alla Croce Rossa Italiana dal benefico signor Carlo Baragiola. Il nuovo ospedale conta cinquanta letti ed è diretto dal dott. Cesare Sala.

Padova, 1 — L'Amministrazione Comunale, coerentemente ai propositi da essa enunciati nel manifesto pubblicato alla vigilia della dichiarazione di guerra, ha raccolto e diffuso in un piccolo volume tutti quegli elementi utili alla vita dell'individuo e della famiglia, che gli Uffici del Comune, per il quotidiano esercizio delle rispettive funzioni, sono in grado di meglio conoscere ed illustrare.

Il volume si intitola: « I principali elementi della vita sociale riflessi dalle funzioni del Comune ».

Si tratta, come dice lo stesso titolo, di una concisa e popolare raccolta di massime giuridiche, di consigli pratici, e di regole igieniche, compilata allo scopo di educare e di istruire in ogni campo della vita morale, civile e sociale.

Cuneo, 1 — In seguito al persistente aumento del grano e delle farine è stato aumentato il prezzo del pane che è salito a 50 cent. al kg. per quello di forma grossa; a 55 cent. al kg. per quello di forma piccola.

Cremona, 1 — Ieri sera al politeama Verdi ha avuto luogo un riuscitissimo concerto vocale ed istrumentale organizzato da apposito Comitato in onore dei militari convalescenti che si trovano degenti nei nostri ospedali.

Genova, 1 — Nel nostro porto è giunto il piroscafo *Re Vittorio* con a bordo 1300 connazionali richiamati alle armi che sono già ripartiti per i rispettivi distretti.

— Proveniente da Bari è giunto un gruppo di 27 operai che, data la disoccupazione che colpisce i porti adriatici, sono venuti ad occuparsi nella nostra città.

Genova, 1 — Per iniziativa della Camera di Commercio si è costituito il Comitato ligure per il munizionamento presieduto dal sen. Piaggio Presid. della stessa Camera di Comm. e composto di altre notabilità competenti.

Il Comitato si propone d'integrare l'opera già predisposta dal colonn. Stampacchia, direttore dell'ufficio di artiglieria, in modo che l'industria ligure possa dedicarsi alla produzione dei proiettili con la massima sollecitudine.

Italia Centrale

Pisa, 1 — Il cardinale Maffi si è recato a visitare i militari nell'ospedale di S. Chiara. Durante la visita, che è durata diverso tempo, il cardinale si è recato al letto di ogni ferito e a tutti ha rivolto parole di conforto e di consiglio.

Italia Meridionale

Bari, 1 — S. A. R., la Duchessa D'Aosta, continua il suo giro pietoso confortando amorevolmente i militari feriti degenti nei diversi ospedali.

Ieri mattina si recò a Brindisi, nel pomeriggio a Lecce e ieri sera giungeva in stretto incognito alla nostra stazione ferroviaria accompagnata dal gentiluomo d'onore march. Torrigiani e da una dama della Croce Rossa.

— Stamane, dopo avere assistito alla Messa nella Basilica di S. Nicola, ha visitato il tempio, si è recata poi all'ospedale militare e all'ospedale della Croce Rossa. Dovunque si è interessata dello stato di salute dei diversi feriti e a tutti ha rivolto parole di conforto e di consiglio. Ha espresso poi il suo particolare compiacimento al personale dirigente e sanitario per il perfetto funzionamento degli stessi ospedali.

Al suo passaggio nelle vie della città, è stata fatta segno a dimostrazione di simpatia da parte della popolazione.

(S.) **Paola**, 1. — Stamane si è inaugurata la nuova linea ferroviaria Cosenza–Paola.

Col treno inaugurale sono partiti da Cosenza il Prefetto, i Sindaci dei paesi attraversati, l'on. deputato Chidichimo e le autorità.

A Rende, San Fili, Falconara, San Lucido e Paola le popolazioni hanno accolto con manifestazioni di giubilo l'inaugurazione della ferrovia ed hanno inneggiato al Governo ed emesso grida patriottiche.

Anche al ritorno si sono ripetute simpatiche manifestazioni.

Domani la linea sarà aperta al servizio pubblico.

Isole

Messina, 1 — E' stata abbattuta la facciata dello storico palazzo di Città che il terremoto del 1908 e il susseguente terribile incendio avevano in massima parte distrutto.

La facciata era lunga un centinaio di metri ed alta 22. Il momento in cui l'enorme rudere si abbattè sulla vecchia via Garibaldi fu commoventissimo. I piroscafi che si trovavano nel porto salutarono con le sirene l'ultimo vestigio della grandezza di Messina, che scompariva per sempre.

Provincia Romana

Viterbo, 1 — Per iniziativa di questa direzione diocesana e con gran concorso di popolo, nella chiesa della Trinità hanno avuto luogo delle solenni funzioni per implorare da Dio la pace alle Nazioni belligeranti.

Corneto Tarquinia, 1 — Il 2 p. v. a cura del Comitato di mobilitazione, incomincierà a funzionare un asilo infantile dove saranno accolti i bambini, figli dei richiamati dai 2 ai 10 anni.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

Vercelli. — Risoni: originario L. 24.25 a 25.75, – Ostiglia Vercellese 23 a 24 – nostrano vercellese 23.25 a 24 – bertone vercellese 22.50 a 23.25 al quintale.

Risi sgusciati: originario L. 30.25 a 31.75, – nostrano vercellese 33 a 33.25, – bertone vercellese 31.50 a 34 al quint.

Pordenone – Frumento nuovo da L. 37 a 40 al quint., frumentone nostrano vecchio 25 a 27,50 – id. estero 23 a 23.50 – sorgorosso 15 – segale nuova 28.25 a 30 – all'etroli. fagiuoli nuovi 35 a 40 – avena 30 a quintale

Ravenna. — Frumento mercantile L. 38.75 a 39.25 – avena rossa n. 26.25 a 27. – fagiuoli 29 a 30 al quintale.

Risone cinese L. 29 a 30 – originario 25 a 27 – ranghino 28 a 29 – riso brillato cinese 60 a 62 – originario 43 a 44 – ranghino 46 a 48 al quintale.

Siena. — Frumentone da 21.50 a 33 – cicerchie da 32 a 33 – saggina 26 a 27 – orzo mondo 38 a 40 – avena 25 a 26 – fave 29 a 30 – vecce 32 a 33 – fagiuoli bianchi 35 a 36 – dall'occhio 40 a 43 – patate 7 a 8 al quintale.

Viadana. — Frumento da L. 37.50 a 38.50 – frumentoni aumentati da 33 a 34, vendita al puro consumo, avene pagate da 28 a 30 al quintale.

Farine

Mondovì — Farina tipo unico L. 50 a 51 al quintale.

Novara. — Farina di frumento n. 1 L. 53 a 53,50 – farina tipo unico 80 % 53 a 52,50 – crusca di frumento 18 a 18,50 – cruschello 18 a 18,50 al quintale.

Faenza. — Farina di frumento tipo unico 40 a 41 – id. base marca B 40,50 a 50 – marca C 49 a 49,50 – tritello 23,50 a 24 – crusca 19,50 a 20 al quint.

Firenze. — Farina di frumento Marca A L. 54,50 – B. 52,50 – tipo unico (messa in vendita dal Comune) 50,50 a 51,50 al quintale fuori dazio.

Forlì. — Fiore di farina L. 48 a 50 – crusca 17 a 18 al quintale.

Ravenna. — Farina di frumento con crusca L. 42,50 – id. fiore base marca B. 48 – marca C. 51,50 – tritello 20,50 – crusca 18,50 al quintale.

Verona. — Farina bianca n. 0 da L. 56,50 a 57,50 – n. 0 granito 55,50 a 56,50 – n. 1 da 51,50 a 52 – n. 1 bis 50,50 a 51 – legale 80 % 49 a 49,50 – farinaccio 21 a 23 al quintale.

Cascami crusca L. 19,50 a 20,50 – cruschello 15,50 a 16,50 al quintale.

Farina gialla di lusso L. 40 a 40,50 di mezzo lusso 39 a 39,50 – fina 38 a 38,50 al quintale.

Cascami fioretto L. 23 a 24 – cruscone 15,50 a 16 al quintale.

Vini.

Modena. Vino da pasto 1ª qual. 34 a 36, – 2ª 30 a 33 all'ettolitro.

Novi Ligure. Vino L. 26 a 31 all'ettolitro.

Roma. Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino 1ª qual. 45 a 50 – Romano 40 a 45 – Monte Porzio Catone 40 a 45 – Genzano e Civita Lavinia 40 a 45 – Albano 37.50 a 40 – Velletri bianco 37.50 a 40 – id. rosso 37.50 a 40 – Viterbo 30 a 32.50 – Anzio e Nettuno 37.50 a 40 – Palestrina 30 a 32.50 – Zagarolo 30 a 32.50 – Monterotondo 35 a 37.50 – Olevano romano 37.50 a 40 all'ettolitro.

Osimo. Poche rimanenze. Il nuovo raccolto si presenta scarso, a causa di peronospora e oidio nei grappoli.

Vino nostrano L. 30 a 32 all'ettolitro.

S. Damiano d'Asti. Barbera da L. 40 a 44 – comune da pasto da 36 a 40 all'ettolitro.

Olii e semi.

Novi Ligure. Olio d'oliva commestibile L. 2.10 a 2.25 al chilogr.

Roma. Semi di canapa da becco L. 51 a 53

Semi trifoglio pratense 150 a 160 – erba medica 140 a 150 – lupinella sgusc. 90 a 95 – lupini sovescio 16 a 20 – sulla sgusciata 155 a 160.

Semi scagliola 60 a 65 – miglio bianco 42 a 44 – giallo 40 al quintale.

Siena. Olio d'oliva qualità superiore L. 180 a 190 qual. corrente 155 a 165 – da ardere 115 al quintale

Londra. Semoline; venditori Bombay 58 – Calcutta 55½ – La Plata 51½.

Burro, lardo, formaggio e salumi.

Milano. — Formaggio grana maggengo stravecchio scelto L. 300 a 310 – vernengo id. 290 a 300 – stravecchio 280 a 290 – vernengo id. 260 a 270 – maggengo vecchio 240 a 250 – vernengo id. 200 a 210 – maggengo nuovo 160 a 170 – reggiano stravecchio scelto 310 a 320 – vecchio scelto 310 a 270 – della stagione scelto 230 a 240 – stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. scelti 160 a 170 – 2ª 130 a 140 – bianchi 170 a 180 – Emmenthal nazionale non stagionato 240 a 250 – svizzero stagionato 280 a 290 – sbrinz nazionale stravecchio 250 a 260 – svizzero 290 a 300 – formaggio di latteria margarinato stagionato 120 a 130 – nuovo 90 a 95 al quintale.

Racconigi. — Burro 1ª qual. da L. 2,75 a 3 al chg.

Rovato. — Burro L. 3 al kg.

Cuneo. — Burro 1ª qual. L. 2,50 a 2,70 – id. 2ª 2 a 2,40 – formaggio fresco 1,20 a 1,30 – asciutto (Bra) L. 1,75 a 2,20 – formaggio asciutto grivera dolce 2 a 2.50 – id. castelmagno 2 a 2,25 al kg.

Tunisi. — Burro sopraffino coloniale fr. 450 a 460 – di Francia 500 a 510 – Italia (diversi) 410 a 415 – salato arabo 280 a 290 – formaggio del paese fr. 130 a 160 i 100 chilogrammi.

Londra. — Si quota: sego montone d'Australia buono a fino da sc. 34,6 a 37 – sego di bue buono da 33.6 a 37.3.

Parigi. — Mercato fermissimo.

Si quota da fr. 98 a 92 i 100 chilog. secondo la regione.

New York. Si quota: Sego speciale in tierces 6 5/8 cent – Hogheads 6 3/8 cent. Tendenza calma – strutto Savannah luglio 7,60 – ottobre 7,75 – dicembre 7,85 – id. Western 7,95 – id. Middle Western 7,80 sego 6 5/8.

Bestiame

Asti. — Animali da lavoro: buoi L. 1500 a 2300 al paio, – vacche 400 a 800 – vitelli e manzi 300 a 800 equini lessonsoli 40 a 80 al capo.

Animali da macello: buoi L. 120 a 140 – vacche 70 a 90 – manzetti di due anni 120 a 140 – vitelli maturi fino a due anni 120 a 140 – sanati 140 a 170 – maiali 130 a 155 al quintale: montoni L. 9 a 10 – agnelli 12 a 03 – capretti 12 a 13 al miriag.

Carmagnola. — Buoi e manzi da macello L. 150 a 180 – da lavoro 140 a 165 – vitelli 142,50 a 152,50 – giovenche e vacche da macello 70 a 300.

Chieri. — Buoi e manzi da macello L. 140 a 160 – vitelli da macello 102,50 a 160 al quintale.

Cuneo. — Buoi da macello L. 120 a 140 – da lavoro 110 a 130 – vacche e manze 160 a 500 al capo – sociano 70 a 80 – montoni 70 a 85 – vitelli di età varia ed in vario stato di carne 90 a 125 – vitelli (sotto i tre mesi) 150 a 200 al quintale.

Maiali da macello L. 130 a 150 – da allevamento 120 a 130 al quintale – lantonzoli 15 a 25 al capo.

Torino. — Sanati da L. 14,50 a 17,50 – vitelli 13 a 16,50 – buoi e manzi 13 a 14,50 – moggie o manze e torelli 9 a 11 – tori 11 a 13 – vacche e soriane in genere 7,50 a 9,50 – suini 13,50 a 15,50 al miriag.

Foraggi e semi di foraggi

Mantova. Fieni da L. 9 a 10 al quintale.

Mondovì. Fieno magg. L. 9 a 10 – paglia 6 a 6.50 al quintale.

Novara. Mercato calmo.

Fieno maggengo nuovo in cascina lire 8.50 a 9.50 agostano nuovo in cascina 7.50 a 8.50 al quintale.

Paglia di frumento segale ed avena pressata L. 3.50 a 4 – sciolta 2.75 a 3.25 al quintale.

Racconigi. — Fieno maggengo L. 8.30, – paglia 4.30 al quintale.

Faenza. – Fieno maggengo 1° taglio L. 8.50 a 9 al quintale.

Firenze. — Fieno L. 9.50 a 11 – paglia 5.50 a 6.50 al quintale.

Forlì. — Fieno L. 6 a 7.50 – paglia di frumento 3.50 a 4.25 al quintale.

Oleggio. — Fieno maggengo n. L. 8.50 a 9 – agost. 6.50 a 7 – paglia 3.25 a 3.50 al quintale.

Ravenna. — Maggengo 1° taglio da L. 8.50 a 9 erba medica 7.25 a 7.50 – paglia di frumento 3.50 a 4 al quintale

Verona. — Fieno maggengo L. 9 a 9.50 – erba medica 7 a 7.50 – paglia di frumento sciolta 2.75 a 3 – id. imballata 4 a 4.50 al quintale.

TEATRI ed ARTE

LA MORTE DI FLAVIO ANDO'

A Marina di Pisa, dove trascorreva il tempo in assoluto riposo, a causa della malferma salute, è morto ieri sera l'illustre artista drammatico Flavio Andò, assistito dai parenti, dai medici e dai più intimi amici.

Nato a Palermo nel 1851, entrò ancor giovinetto in una Compagnia di quart'ordine, ma ben presto si fece distinguere cosicchè venne ricercato dalle primarie Compagnie e raggiunse in breve volger di tempo una celebrità invidiabile. Instaurò nella scena quel sistema di signorilità e di suprema eleganza che nessun altro attore vi aveva mai recato. All'arte si diede con il maggior entusiasmo e certo il forzato distacco dal palcoscenico contribuì ad aggravare il male che l'ha condotto precocemente alla fine.

Il trasporto della salma a Pisa avverrà nelle ore pomeridiane di oggi

SPORT

CICLISMO.

Risultati di corsa.

Torino. — Campionato ciclistico Libertas F. C. km. 50; 1. Pantre Luigi; 2. Bernardi Vittorio; 3. Torre Guido; 4. Borgarello Michele. Seguono altri 20 in tempo massimo.

ALPINISMO.

Al Club Alpino di Torino.

Torino. — Favorita da un tempo splendido si svolse domenica scorsa la terza gita di allenamento organizzata dalla locale Sezione del Club Alpino. Ben 50 gitanti fra cui parecchie signore e signorine, presero parte alla gita che aveva per meta la vetta del M. Colombo (m. 2848) nella valle dell'Orco.

Partiti sabato sera da Torino la comitiva pernottava a Ribordone, donde in sette ore di marcia raggiungeva la vetta. Rapidamente divallando arrivava quindi a Pont per l'ultimo treno.

(Dalla *Gazzetta dello Sport*.)

Per il Pubblico.

CALENDARIO

LUNEDI' 2 Agosto 1915 — S. Maria degli Angeli

Leva il sole alle 5,4 — Tramonta alle 7,27

Leva la luna alle 10.38 a. – Tramonta alle 0.38 a.

L'Ave Maria suona alle 7 3/4

Monoverbo

A [O R R] A

Spiegazione del giuoco precedente:

In-fa-u-sta — INFAUSTA

ASTE, APPALTI E CONCORSI

CHIETI – R. PREFETTURA – 3 agosto – Appalto servizio fornitura nelle carceri giudiziarie per la durata di un quinquennio.

TERAMO – R. PREFETTURA – 3 agosto – Appalto di tutti i lavori, le forniture e le operazioni occorrenti a mantenere per un sessennio in istato di perfetta viabilità, conservandone anche le opere d'arte che la corredano, il tronco della strada nazionale n. 46 compreso fra Montorio al Vomano e il fosso dell'Orsolano, confin. colla provincia di Aquila – lunghezza m. 36116. L. 67.384.

Un equivoco fatale

di T. G.

Unica traduzione italiana di ELENA VECCHI

Gilberto Rickerby guardò strenuamente Nugent Leathwood; vi fu un istante di silenzio, che Leathwood spese a fissare acutamente il sopraggiunto.

— E lo avete identificato per vostro cugino, il signor Leathwood? si decise finalmente a chiedere Gilberto.

— Certamente, replicò l'altro. — Poveretto, il suo è stato un ben triste ritorno venire da tanto lontano, ed in quattro e quattr'otto andarsene così al creatore. Oh, sì; so benissimo che si tratta di mio cugino; siamo stati ragazzi insieme. Inoltre, mi dicono che nel suo delirio egli abbia più volte lasciato trasparire la sua identità.

— Così ho sentito dire, replicò asciuttamente Gilberto.

— Ho pregato l'ottimo chirurgo dell'ospedale di accettare la somma fissata per la ricompensa come una donazione al fondo del patrimonio; è il meno che posso fare, tenuto conto delle cure prestate al mio sventurato cugino, disse Leathwood.

— A proposito, signore, soggiunse rivolgendosi a Gilberto e smorzando un tantino la voce — non appena terminata l'inchiesta disporrò per i funerali. Postochè siete stato così buono da interessarvi alla cosa, forse non vi dispiacerebbe accompagnare meco la salma?

— Ne sarò lietissimo..... ossia, sono disposto a seguire... Gilberto Rickerby... alla sua tomba, disse l'altro, in tono sommesso.

— Scusate signore (?) Nugent, di un tratto, volgendosi al giovane, — non credo avere afferrato bene il vostro nome......

Gilberto stette un istante in forse, poi declinò il primo nome che gli capitò; volle il caso fosse quello del padrone delle stanze da lui sin lì occupate.

— Mi chiamo, — disse, — mi chiamo Reeks, Giorgio Reeks.

CAPITOLO III.

La Follia di Rickerby.

In tempi anteriori a quelli in cui la follia di Rickerby ricevette tale nome suggestivo - ossia più di un quarto di secolo prima dell'inizio di questa storia - era stato un luogo di gioia e di allegria, e la gioconda dimora dove un uomo felice condusse la sua sposa.

Quantunque vecchio a confronto di essa, l'amore per la sua donna lo aveva ringiovanito.

La gente che aveva parlato di Giovanni Rickerby come di un uomo inasprito e amareggiato, percepì che dall'epoca delle sue nozze egli aveva deciso di non essere più nè una cosa, nè l'altra. In fin dei conti il mondo era un immenso campo di verde e di fiori; la casa in St. John's Wood sarebbe un vero paradiso nel bel mezzo di esso.

E tale fu, realmente durante due anni; poi Giovanni Rickrbey spezzò di un sol gesto la sua felicità.

Nessuno seppe mai di che cosa realmente si trattasse; se il vecchio sospettoso s'ingelosisse della moglie; oppure se Maggio e Dicembre non potessero accopparsi, e perciò andassero ognuno per la propria strada. Sta di fatto che allorchè il loro bimbo ebbe compiuto un anno, marito e moglie abitarono due lati diversi della casa.

Poi i dissapori tra i due coniugi raggiunsero tal segno che, per motivi non mai realmente chiariti, o forse per nessun vero motivo, non ressero più alla loro vicendevole vista; e l'uomo iniziò quella strana opera di costruzione destinata a battezzare di un nome inalienabile quella povera casa.

Annesso a questa casa (che appartenevagli) era molto terreno racchiuso entro gli alti muraglioni di cinta che lo escludevano dal resto del mondo.

Egli chiamò dei lavoranti – degli individui che sudarono giorno e notte lautamente pagati, e ordinò loro di fabbricare un'altra casa distante appena una dozzina di metri, ed esattamente conforme alla prima. Quegli uomini obbedirono copiandola mattone per mattone, trave per trave.

Allorchè fu terminata e ammobigliata, egli vi mandò la moglie.

Nessun uomo potrà mai dire, affermò brutalmente, – che stai peggio di me; nessun uomo mi accuserà di non averti data la casa che ti avevo promessa. Ecco, codesta è casa tua; portaci tuo figlio; scegli i domestici che più ti piacciono; vivi della tua vita. Indinnanzi non saprò più di te qual che ne saprai di me se tu vivessi a migliaia di chilometri di qua. Sarai ampiamente provvista di quattrini; il mondo ti conoscerà come la signora Rickerby; ma Giovanni Rickarby non ti conoscerà più. Va'

Essa andò, e durante dieci lunghi, infelicissimi anni menò l'esistenza di una monaca, divorandosi il cuore, secondo taluni, pre amore di lui - secondo altri, mossa dalla bile e dall'odio verso il marito. Spese quegli anni ad educare amorevolmente il figlio; e se mai questi vide suo padre, fu esclusivamente mentre vagava, povero solitario bimbo - nel negletto giardino, e vide il vecchio, andare e venire, dietro i cristalli della propria casa deserta.

Fabbricando la seconda fa d'uopo notare che il vecchio Giovanni Rickerby l'aveva fatta congiungere interiormente alla prima da un lungo andito - a ciò il mondo potesse credere che i due coniugi fossero tuttavia uniti, e che, in fondo le due case formassero una sola casa.

Ma il lungo andito non venne mai usato, e l'uscio di comunicazione erane severamente chiuso a chiave e sbarrato.

Dieci lunghi anni; giunta al termine dei quali la poveretta morì. Morì in strane e tremende circostanze - quasi sui piedi del marito.

La terrorizzata servitù che in seguito narrò l'accaduto, disse che la padrona era da un pezzo ammalata; che aveva mandato al marito lettere commoventi attraverso allo spazio che separavali - letteri ne che egli aveva rimandate senza aprirle - lettere in cui essa lo avvertiva della sua prossima fine, e lo pregava di aver cura del bimbo.

Quell'ultima notte, si vuole che essa si trascinasse lungo il corridoio da lui costruito, sospingendosi sino alla porta che metteva in casa del marito; che vi bussasse con le sue povere mani, chiamandolo, gridando — apostrofandolo con tutti gli antichi affettuosi appellativi che dieci anni di abbandono e di trascuranza non le avevano fatto dimenticare - scongiurandolo nel nome di Dio di parlarle - e di usarle la pietà di lasciarle vedere per l'ultima volta il suo viso ed udire per l'ultima volta la sua voce

Può darsi egli udisse, oppur no; comunque andasse l'uscio rimase chiuso; e la mattina dopo la trovarono col viso appoggiato ad esso, freddo cadavere.

Nemmeno allora il vecchio parve placarsi; ed i famigliari che accompagnarono la povera salma al cimitero parvero essere gli unici a rimpiangerla. Il bambino fu preso in casa col proposito di educarelo a quelle rigide norme di vita.

Al ragazzo era stato imposto il nome di Gilberto; e quel nome fu un perenne motivo di rancore. Era stato quello un amico di lei (il marito giurava ne fosse stato l'amante) — di un giovane press'apoco della sua età. Forse chissà quel nome al figlio era stato il primo motivo della lunga lite. Basti il dire ch'egli non dimostrò mai alcuna tenerezza verso il suo bambino; che lo tollerò e nulla più lasciando che andasse e venisse a suo talento, senza preoccuparsene.

Allorchè il ragazzo ebbe sedici anni accadde una strana cosa.

Una fanciulla venne ad abitare in quella casa — una bambina cinque anni minore a lui. Era una pupilla del vecchio – la figliuola di un suo defunto amico il quale morendo l'aveva affidata a Giovanni Rickerby.

Essa recò alla vita del ragazzo tutto quel po' di sole ondè potè essere suscettibile. I due fanciulli si presero di vivo e giovanile affetto sbocciante – seppur in quell'atmosfera – divinamente bella.

Continua

La guerra in Europa

DIARIO

28 giugno 1914 — Assassinio dell'Arciduca Ereditario Francesco Ferd. e della Sua Consorte a Serajevo.
23 luglio — Nota dell'Austria-Ungheria alla Serbia.
25 » — Mobilitazione in Austria e in Serbia.
27 » — La Russia dichiara alle Potenze che non può disinteressarsi della Serbia.
28 » — Sir E. Grey propone la mediazione senza successo.
» » — L'Austria mobilita alla frontiera russa.
» » — Inizio delle ostilità con la Serbia.
» » — Guglielmo II invita lo Czar a desistere dalla mobilitazione ai confini austriaci.
31 » — Mobilitazione generale in Russia, Austria, Belgio Olanda, Francia e Svizzera.
» » — Bombardamento di Belgrado.
1 agosto — La Germania dichiara guerra alla Russia.
» » — Prime scaramuccie ai confini franco-tedeschi e russo-tedeschi.
» » — I tedeschi occupano Lussemburgo.
2 » — L'Inghilterra mobilita esercito e flotta.
» » — La Germania chiede di passare pel territorio belga. Il Belgio rifiuta.
» » — L'Italia dichiara la sua neutralità e richiama due classi.
4 » — I tedeschi penetrano nel Belgio e attaccano Liegi.
» » — L'Inghilterra dichiara guerra alla Germania.
» » — Un incrociatore tedesco bombarda Libau: un altro Bona e Philippeville in Algeria.
5 » — L'Austria dichiara guerra alla Russia e la Serbia alla Germania.
7 » — Il Montenegro dichiara la guerra all'Austria-Ungheria.
» » — Liegi è occupata dai tedeschi.
» » — Operazioni austro-tedesche nella Polonia russa.
8 » — I francesi occupano Altkirch e Mulhouse.
» » — Gli inglesi occupano la costa del Togo.
10 » — Rottura fra Francia ed Austria.
» » — Battaglia di Mulhouse tra tedeschi e francesi.
» » — Avanzata tedesca oltre Liegi.
12 » — Dichiarazione di guerra dell'Inghilterra e della Francia all'Austria.
13 — La Germania cede alla Turchia gli incrociatori *Goeben* e *Breslau* approdati nel Bosforo.
17 » — Nell'Adriatico viene affondato un piccolo incrociatore austro-ungarico.
20 » — Le truppe tedesche entrano Bruxelles.
» » — Le truppe austro-ungariche entrate in Serbia occupano Sabatz.
» » — Vittoria tedesca in Lorena.
22 » — I russi occupano Insterburg (Prussia)
» » — Dichiarazione di guerra del Giappone alla Germania.
24 » — Battaglia di Charleroi e Mansion vittoria dei tedeschi.
25 » — Presa di Namur.
» » — L'incrociatore tedesco *Magdeburgo* colpito dal fuoco di un forte russo è fatto saltare col suo equipaggio.
» » — Gli austro-ungarici lasciano Sabatz e altri punti del territorio serbo.
26 — Abbandono definitivo di Mulhouse da parte dei francesi.
» » — I russi occupano altre posizioni entro il confine prussiano.
28 » — Combattimento navale presso Heligoland tra medie navi inglesi e tedesche. Due torpediniere e tre incrociatori tedeschi affondati. Due navi inglesi avariate.
29 » — Grande vittoria tedesca sui russi nei Laghi Masuriani.
1 sett. — Occupazione tedesca di Reims
» — Vittoria russa a Leopoli.
» » — Trasferimento della capitale francese da Parigi a Bordeaux.
3 » — I russi occupano Leopoli.
12 » — Combattimenti in Francia dalla Marna a Verdun con ripiegamento dei tedeschi. Combattimenti fra austriaci e russi sulla estesa linea della Galizia, con vantaggio per i russi.
» » — Presa di Maubeuge da parte dei tedeschi.
» » — I franco-inglesi rioccupano Reims.
» » — Tre incrociatori inglesi sono affondati da un sottomarino tedesco.
9 ottobre — I tedeschi si ritirano combattendo contro i russi al di qua del Niemen.
» » — Capitolazione di Anversa.
13 » — I russi si ritirano dalla Prussia orientale e da una parte della Galizia.
18 » — 4 controtorpediniere tedesche vengono affondate dagli inglesi.
» » — Un incrociatore giapponese è affondato a Kiao-Ciao.
20 » — Un sottomarino inglese è affondato da navi tedesche.
29 » — Navi turche nel Mar Nero bombardano improvvisamente Theodosia presentandosi in altri porti russi ed affondando alcune piccole navi.
31 » — Gli incrociatori inglesi *Hawck* e *Hermes* affondati.
3 novem. — Rottura delle relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Triplice Intesa nonchè la Serbia. Prime avvisaglie al confine turco russo e nel golfo di Osame.
» » — Gli inglesi bombardano ed occupano Akabah nel Mar Rosso.
» » — Il grande incrociatore tedesco *York* affonda urtando in una mina propria.
5 » — Alcuni incrociatori tedeschi bombardano Yarmouth sulla costa inglese.
6 » — Capitolazione di Kiao-Ciao ai giapponesi.
26 » — L'incrociatore inglese *Bulwark* salta in aria
1 dicem. — Gli austro-ungarici occupano Belgrado
6 » — I tedeschi occupano Lodz nella Polonia russa.
14 » — I serbi riprendono Belgrado.
16 » — Navi tedeschi bombardano Scarborough, Whitby e Hartlepool (Inghilterra).
21 » — Sottomarino francese affondato nell'Adriatico l'equipaggio è fatto prigioniero. Corazzata francese silurata da un sottomarino austro-ungarico.
31 » — L'incrociatore inglese *Formidable* è affondato.
19 genn. 1915 — Una spedizione di *Zeppelin* bombarda alcune città costiere dell'Inghilterra.
Scontro nel Mare del Nord tra forze inglesi e tedesche. L'incrociatore *Blücher* è affondato.
1-15 febb. — Durante questo periodo russi vengono respinti dalla Prussia Orientale subendo una nuova sconfitta nei famosi Laghi Masuriani.
25 » — La flotta anglo-francese inizia il bombardamento dei forti esterni dei Dardanelli.
4 marzo — Il sottomarino tedesco «U 8» è affondato da una torpediniera inglese.
14 » — Affondamento dell'incrociatore tedesco *Dresden*.
18 » — Tentativo della flotta anglo-francese davanti ai Dardanelli. Le corazzate *Irresistible, Ocean, Bouvet* affondate.
14 aprile — Volo di *Zeppelin* sulle coste inglesi.
25 » — Forze anglo-francesi di terra e di mare iniziano un nuovo attacco contro i Dardanelli, fermandosi ad Aribunu e Sedul Bahr (penisola di Gallipoli.
27 » — L'incrociatore francese *Gambetta* è affondato da un sottomarino austriaco.
13 maggio — L'incrociatore inglese *Goliath* è affondato nei Dardanelli.
23 » — Dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. Alle ore 19 dello stesso giorno l'artiglieria austriaca apre il fuoco, senza risultati contro le nostre posizioni alla frontiera della Carnia.
24 » — All'alba una controtorpediniera italiana attacca Porto Buso, e sbarca truppe che occupano la località facendo prigioniera la guarnigione. — *Raid* aero-navale austriaco contro la nostra costa adriatica.
Piccoli scontri navali. Un sottomarino austriaco ed una torpediniera affondati. Alcune unità austriache danneggiate.
» » — La Germania rompe le relazioni con l'Italia. Partenza degli Ambasciatori di Germania ed Austria-Ungheria.
» » — Le truppe italiane avanzando oltre la frontiera austriaca, occupano, dopo fortunate azioni, varie località nel Trentino, nella Carnia e nel Friuli.
27 » — *Raid* dell'areonave italiana *M 2* su Sebenico — Occupazione di Grado.
29 » — Un'areonave italiana bombarda l'arsenale di Pola - Nostra squadriglia di *destroyers* cannoneggia il cantiere di Monfalcone.
1-7 giugno — Le truppe italiane occupano le principali alture avanzando nel Trentino-Tirolo, nella Carnia e nel Friuli e varcano, con aspra offensiva il fiume Isonzo in diversi punti — I nostri *destroyers* bombardano altre due volte, efficacemente Monfalcone; e un'areonave bombarda per la seconda volta Pola.
9 » — Occupazione di Monfalcone da parte degli italiani.
11 » — Si annunzia che gli italiani presero da alcuni giorni Gradisca.
12-30 » — Le truppe italiane in questo periodo, benchè ostacolate dal maltempo hanno esteso le loro posizioni in vari punti oltre la frontiera del Tirolo-Trentino e della Carnia, e al di là dell'Isonzo.
7 luglio — L'incrociatore *Amalfi* è silurato.
18 » — Una divisione navale italiana bombarda la ferrovia di Cattaro, le opere militari di Gravosa e compie uno sbarco di ricognizione nell'isola di Giuppana. Al ritorno l'incr. *Garibaldi* è affondato da un sommergibile.
18-30 » — Le truppe italiane avanzano sull'Isonzo nell'altipiano del Carso con aspri combattimenti catturando in totale oltre 12 mila prigionieri e ingente materiale da guerra. Occupazione italiana di Pelagosa.
31 » — Gli austriaci che ripresero Leopoli; occupano Lublino, capitale della Galizia russa. Si annunzia l'imminente sgombro di Varsavia.

SCACCHIERE ITALO-AUSTRIACO

COMANDO SUPREMO (1 agosto).

Bollettino n. 67.

In Valle S. Pellegrino (Avisio) il giorno 30 il nemico rinnovò con maggiori forze l'attacco, già fallitogli il giorno 28, contro la nostra occupazione di Costa Bella. Nonostante l'appoggio di artiglieria appostata sul vicino Col Ombert, le colonne nemiche furono anche questa volta completamente respinte.

Più a settentrione, nella zona di Livinallongo (Alto Cordevole) riparti di fanteria nemica tentarono, nella sera del 29 di occupare di sorpresa le Cime di Pescoi e del Sasso di Mezzodì. Le nostre truppe riuscirono a sbandarli.

In Carnia il giorno 30 una ardita operazione, intesa a scacciare il nemico da Forcella Cianalot e da Pizzo orientale (Alto Dogna) ebbe felice esito mercè l'armonica combinazione dell'attacco frontale, diretto da Granuda per le pendici dei Due Pizzi contro la Forcella, con l'azione diversiva di una colonna che da Forcella di Bielica accennava verso Lusnitz, in fondo di Val Folla. Le nostre fanterie si impadronirono con grande slancio delle trincee sulla Forcella, scacciandone l'avversario alla baionetta, e prendendogli 107 prigionieri, tra i quali ben 7 ufficiali. Al buon esito dell'impresa contribuì anche l'azione efficace e precisa delle nostre batterie pesanti che, sconvolsero dapprima le trincee nemiche, indi, con tiri allungati, interdissero l'accorrere ai rinforzi.

Sul Carso nella notte sul 31, il nemico pronunciò un vigoroso attacco verso la nostra ala destra, nella zona di Monte Sei Busi ma fu ricacciato con gravi perdite. Una sua grossa colonna in marcia da Duino verso Doberdò, riconosciuta dai nostri osservatori, venne fatta segno a fuoco efficacissimo delle artiglierie pesanti e dispersa con evidenti gravissime perdite. Nella giornata continuò la nostra offensiva lungo la fronte; furono espugnate altre trincee e presi 348 prigionieri dei quali 14 ufficiali.

CADORNA.

I PRIGIONIERI AUSTRIACI IN ITALIA.

I prigionieri austro-ungarici fatti dall'esercito italiano, specialmente nell'accanita lotta sull'Isonzo, e per il possesso dell'altipiano del Carso, si trovano riuniti in fortezze e in campi di concentrazione e sono ottimamente trattati.

I prigionieri, che appartengono a tutte le nazionalità della Monarchia e fra i quali abbondano gli ungheresi, sono complessivamente 17.600, di cui 380 ufficiali.

Essi lodano molto il trattamento loro fatto dagli Italiani. I prigionieri ricevono lo stesso abbondante vitto delle truppe italiane, sono accantonati o attendati e sono forniti di coperte, di biancheria e di vestiari. Si è pensato anche alla loro igiene mediante accurate disinfezioni.

I prigionieri sono ripartiti in unità e sottoposti per la disciplina ai loro stessi graduati, sotto la sorveglianza però, degli ufficiali e sottufficiali italiani, i quali non permettono siano fatti segno a mali trattamenti, pur mantenendo fra essi una perfetta disciplina.

Gli ufficiali prigionieri sono convenientemente alloggiati e non possono che lodarsi delle forme cortesi e cavalleresche che si adoperano verso di loro.

Dopo qualche giorno di riposo i prigionieri si trovano in ottime condizioni di salute e di morale, anche per aver finalmente posto un termine alle peregrinazioni nelle varie fronti della guerra, ai pericoli ed ai disagi della campagna.

Il contegno dei prigionieri è disciplinatissimo e rispettoso verso gli ufficiali e soldati italiani.

SCACCHIERE OVEST ED EST

FONTE GERMANICA.

(S.) **Basilea, 1** — Si ha da Berlino 31 luglio: Un comunicato ufficiale dice:

Teatro occidentale: Ieri mattina abbiamo preso d'assalto le case del limite occidentale di Hooge ad est di Ypres, rimaste ancora in possesso degli Inglesi dal momento del nostro attacco del 3 giugno scorso, come pure un punto d'appoggio a sud della strada di Ypres. Nel pomeriggio e nella notte abbiamo preso quattro mitragliatrici e cinque lancia-bombe ed abbiamo fatto alcuni prigionieri inglesi. Il numero dei cadaveri nemici trovati nelle trincee prova le grosse perdite subite dall'avversario.

I Francesi hanno attaccato di nuovo con granate a mano presso Souchez.

Nei Vosgi i combattimenti ostinati sulla linea Lingekopf e Barrenkopf subiscono una sosta. I Francesi occupano ancora una parte della posizione di Lingekopf. Invece Schratzmaennele e Barrenkopf, che noi avevamo momentaneamente perduto, sono di nuovo in nostro possesso.

Come rappresaglia per il bombardamento reiterato di Schauy, Tergniers e altre località poste dietro la nostra fronte dall'Aisne da parte dei Francesi, abbiamo bombardato la stazione di Compiegne.

Squadriglie di aeroplani francesi gettarono bombe ieri su Pfalzbourg e Saverne a nord di Haguenau. I danni sono poco importanti. Un aeroplano francese fu abbattuto presso Freiburg dalla nostra artiglieria anti-aerea.

Teatro orientale: Al nord-ovest di Lomsha sulla ferrovia al nord di Goworowo e ad est di Rozan la offensiva progredisce. Ieri abbiamo fatto prigionieri 1060 russi e preso tre mitragliatrici.

Teatro sud-orientale: Le truppe del col. gen. Von Woyrsch, passate sulla riva destra della Vistola, avanzano rapidamente. I contrattacchi dei Russi sono falliti completamente.

L'avversario sembra voler opporre una nuova resistenza alle truppe alleate del gen. Mackensen lanciate ad inseguirlo sulla linea Nowo-Alxandija, colline della Vistola. Al nord di Lublino attacchiamo dovunque il nemico.

SCACCHIERE OVEST

FONTE FRANCESE.

(S.) **Parigi, 31** — Comunicato ufficiale delle 23:

Giornata senza combattimenti di fanteria. Alcune bombe lanciate da aeroplani su Dunkerque. Danni insignificanti.

In Artois, ad Angres e ad Arras vi fu l'abituale attività dell'artiglieria. Un pezzo di lunga portata ha lanciato su Compiegne nove granate. Non si segnalano che danni materiali. Un principio di incendio fu subito estinto.

Nell'Argonne, nella regione della Fontaine aux Charmes e al Four de Paris il bombardamento delle trincee prosegue in modo quasi continuo dall'una e dall'altra parte.

Nel *Bois le Pretre* vivissimo cannoneggiamento.

Nei Vosgi il nemico ha bombardato le nostre posizioni sulla collina 627, alla Fontanelle e al villaggio di Metzeral.

— Stamane alle sette i nostri aeroplani hanno bombardato la stazione e le officine «Aviatik» di Fribourg in Brisgau. Uno di essi ha dovuto nel viaggio di ritorno atterrare entro le linee nemiche, causa un guasto al motore.

(S) **Parigi, 1.** — (Comunicato ufficiale; ore 15):

In Artois, attorno a Souchez, alcuni tentativi di attacco tedeschi con granate sono stati facilmente respinti.

In Alsazia, verso la metà della notte, il nemico ha attaccato senza successo le nostre posizioni di Schratzmaennele e Reichackerkopf, ed ha subito perdite abbastanza sensibili.

Sul resto del fronte nessun incidente da segnalare durante la notte.

Durante la giornata del 31 i nostri aeroplani hanno lanciato trenta granate sul campo di aviazione di Dalheim presso Morhange e sei granate su di un treno militare presso Chateau-Salines.

SCACCHIERE EST

FONTE RUSSA

(S) **Pietrogrado, 31.** — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

— Tra la Dwina ed il Niemen nella notte del 30 e nel mattino dello stesso giorno i Tedeschi hanno pronunciato sterili attacchi su Bausk. Più a sud sul fronte Costantinovo-Krintchine-Soubotchs-Transchkouny abbiamo respinto avanguardie nemiche.

Ad ovest di Kowno la sera del 29 con vigorosi attacchi alla baionetta abbiamo sloggiato il nemico da parecchie posizioni che esso ci aveva tolto al mattino.

Sul Narew il nemico continuava il giorno 30 con forze poco importanti i suoi tentativi di passare sulla riva sinistra del fiume. Presso la foce dello Schkva, e ad est di Rojane, esso pronunciava attacchi locali nella regione dei villaggi di Jabine e Rembischeh. Abbiamo però mantenuto l'antica fronte.

Sulla sinistra della Vistola abbiamo respinto il 30 attacchi nemici a nord-ovest di Blonch. Le truppe nemiche che sul fronte Maghnoucheff-Kozenitze avevano traversato la Vistola, sono state energicamente attaccate da noi nel corso di detto giorno. Nel settore a valle della foce della Radomirka abbiamo sloggiato il nemico dai boschi della riva destra e ricacciato nelle isole e sui banchi della Vistola. Sul corso superiore della Vistola il nemico si mantiene nella regione della borgata di Matzeowitze.

Tra la Vistola e il Bug le nostre truppe abbero l'ordine nella notte del 30 di passare nelle posizioni preparate a tergo. Il nemico non ci impedì l'occupazione della nuova fronte, nella quale le nostre truppe si consolidarono il 30 senza combattimenti.

Abbiamo sgomberato la città di Lublino ed il settore della ferrovia tra le stazioni di Nowo Alexandria e Rejovetz.

Sul Burg le nostre truppe continuano a sloggiare il nemico da alcuni settori delle sue posizioni a sud della città di Svkal. Secondo i prigionieri fatti il nemico ha subito quivi durante gli ultimi giorni gravi perdite.

Sulle altre fronti, situazione immutata.

FONTE AUSTRO-UNGARICA.

(S) **Basilea, 1.** — Si ha da Vienna 31 luglio: Un comunicato ufficiale dice:

— L'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando ha preso ieri nel pomeriggio possesso di Lublino.

La sua ala destra inseguendo il nemico ha passato la Dystra.

Le truppe tedesche si sono avanzate a valle del Vepre e si sono avvicinate a sud-ovest della città di Chom.

Il nemico ha tentato nuovamente di opporre resistenza su diversi punti in posizione preparata: esso è stato dovunque attaccato.

Al nord-ovest di Ivangorod le truppe tedesche che si erano avanzate sulla riva orientale della Vistola hanno respinto violenti attacchi. I Russi hanno subito gravi perdite.

Nella Galizia orientale la situazione rimane immutata.

SCACCHIERE OTTOMANO

FONTE RUSSA

(S) **Pietrogrado, 1.** Il Comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 1 agosto dice: Nella regione del litorale fuoco di fucileria. Sul resto del fronte nessuna azione.

Le risorse economiche della Germania

ESAMINATE IN FRANCIA

Su questo tema il giornale francese l'*Information* reca nel suo *Supplemento economico*, quotidiano, un notevole articolo editoriale, di cui riproduciamo i punti più interessanti.

Dei nostri tre nemici — scrive il giornale — la Germania è di gran lunga la più ricca.

La sua superficie non è, tuttavia, che di 540.858 km.q appena superiore a quella della Francia che è di 536.463 k.q ma la sua popolazione che è aumentata di più che il 60 % nell'ultimo cinquantennio e che è assai densa nelle regioni industriali del Reno, Westfalia, Sassonia e Slesia è di 66 milioni di abitanti contro meno di 40 milioni della Francia.

Questa popolazione continua ad accrescersi molto rapidamente poichè l'eccedenza delle nascite sulle morti è di circa il 10 per 1000 all'anno, un po' superiore a quello dell'Inghilterra e dell'Italia, e mentre è solo dell'1 per 1000 in Francia; la popolazione germanica è aumentata in questi ultimi anni di circa 800.000 abitanti. Dopo raggiunta l'unità, la Germania ha realizzato grandi progressi economici.

L'agricoltura ha uno sviluppo relativamente piccolo, anche perchè il suolo è meno fertile che in Francia. La superficie dei terreni a pascolo e per i cereali, barbabietole ecc. non è aumentata che del 10 % e non raggiunge che 24 milioni di ettari; invece, il rendimento per ettaro, molto migliorato nel trentennio si può dire aumentato del 50 % per i foraggi, del 40 % per le patate e cereali, del 160 % per il grano turco.

***

Attualmente la Germania è il paese che ha in Europa la maggior produzione in zucchero e patate. In bestiame e cereali, per quanto sia pure aumentata la produzione, essa non ha prodotto quanto le occorre, tantochè deve ogni anno importare per 2 miliardi circa di marchi di prodotti agricoli.

Nel 1912 — ultime statistiche ufficiali — la produzione del grano fu di 40 milioni di quintali: segala 128 milioni; 37 milioni di orzo; 97 milioni di avena; 541 milioni di patate, 2 milioni di ettolitri di vino.

La produzione totale del grano, e della segala supera del 50 % circa quelle della Francia: quella delle patate è cinque volte maggiore.

La produzione dello zucchero ha superato i 2 milioni e mezzo di tonnellate nel 1910-11 e nel 1912-13 elevandosi anche al di sopra della produzione dell'isola di Cuba.

Il bestiame tedesco comprendeva prima della guerra 4 milioni e mezzo di cavalli, 20 milioni di buoi 6 milioni di pecore, 22 milioni di suini e 34 milioni di capre.

***

Quanto all'industria, a cui la Germania si è dedicata in modo speciale da un cinquantennio essa ha conquistato il secondo posto nell'industria siderurgica, oltrepassando l'Inghilterra; tiene il terzo posto nella produzione carbonifera, dopo gli Stati Uniti e l'Inghilterra: è al primo posto nell'industria dei prodotti chimici e degli apparecchi elettrici.

Nel 1913 la produzione del carbone (esclusa quella della lignite che raggiungeva 87 milioni di tonn.) è stata di 170 milioni di tonn. contro 40 milioni della Francia.

La produzione della ghisa si è elevata fino a 19 milioni di tonn., per il valore di 1 miliardo e più, mentre in Francia non supera i 4 milioni e ½ di tonnellate.

La produzione del potassio raggiunge 12 milioni di tonn. quella dell'acido solforico 1.700.000 tonnellate. L'eccedenza delle esportazioni dei prodotti manufatti sulle importazioni è passata, in un quarto di secolo, da 1 a 4 miliardi di marchi mentre l'eccedenza delle importazioni di materie prime è salita da 700 milioni di marchi a 3 miliardi e mezzo.

***

Il commercio della Germania coll'estero si è più che duplicato in un quarto di secolo.

Nel 1887 le esportazioni e le importazioni si elevavano rispettivamente a poco più di 3 miliardi di marchi e si equilibravano. Nel 1913 le importazioni hanno raggiunto 14 miliardi di cui circa 6 miliardi per materie prime e le esportazioni, 10 miliardi, di cui circa 6 miliardi di manufatti.

Il commercio della Germania con l'Estero ha raggiunto nel 1913 i 24 miliardi, contro 14 miliardi della Francia (di cui un po' più di 6 miliardi d'importazione e 5 di esportazione.

L'Impero importa dagli Stati Uniti per circa 2 miliardi di mercanzie, dalla Russia quasi altrettanto, dall'Austria-Ungheria e L'Inghilterra per 1 miliardo, dalla Francia e India Inglesi per 700 milioni. Esporta per circa 1 miliardo e mezzo in Inghilterra, per 1200 milioni in Austria, per circa 1 miliardo in Russia e in Francia, e quindi gradatamente sugli Stati Uniti, Olanda, Belgio, Svizzera.

***

Questo sforzo economico ha reso necessario un adeguato sviluppo dei mezzi di comunicazione.

In 25 anni, soltanto, la lunghezza della rete ferroviaria è aumentata del 60 % e i suoi proventi lordi del 220 %.

Il numero delle navi a vapore è cresciuto del 200 %; il tonnellaggio del 600 %; l'attività dei porti tedeschi del 200 %.

Attualmente lo sviluppo delle ferrovie tedesche è di 62.000 km. contro 50.000 km. in Francia.

Questa rete ferroviaria è costata circa 25 miliardi di lire, mentre la rete francese ne ha costato

Rassegna di varia cultura

LE ESTREME PROPAGGINI DELLA LATINITA' IN ALBANIA.

Sperdute fra i monti impervi del Tomor e del Pindo, solitarie e fiere nelle rudi consuetudini della lor vita primitiva e selvaggia, sopravvivono nel centro dell'Albania le stirpi dei Farsalinti e dei Musachioti: ultime propaggini vigorose del gran ceppo latino, ultimi discendenti delle colonie romane fondate da Cesare nella sua marcia verso la conquista dell'impero, ultimi eredi de' legionari di Roma che seguirono il gran condottiero alla vittoria e alla gloria. Nulla resta, ora, intorno ad essi, dell'antico splendore; nulla che ricordi la grande stirpe originaria, fuor che i ruderi desolati delle cento città fondate dai progenitori, e che non sopravvissero alle vicende del tempo. E i romeni d'Albania trascinano sui monti impervi e nelle tristi piane selvagge la lor misera esistenza di pastori nomadi, di carovanieri, di mulattieri: poveri sono i loro villaggi, primitive le industrie, malsicuri i mercati, straniere e rudimentali le scuole, corrotta e impotente la giustizia che loro si fornisce. Ma su di essi aleggia fervido ed indomito lo spirito della latinità, il significato augusto che si sprigiona ne' secoli dal gran nome di Roma. E come l'antico civis romanus affermava la sua nobiltà con la designazione della sua origine, così il romeno d'Albania crede di aver dimostrato la superiorità della sua razza su tutte le altre quando con orgoglio si dichiara Erman bun (romano buono).

Uno studioso, Costantino Burileanu, ha recentemente studiato, sotto il vario aspetto storico, etnico e politico, questa razza vigorosa e salda che pronuncia con tanta conscia fierezza il nome della nostra Gran Madre antica (1). Il suo è uno studio compiuto con vero «intelletto d'amore» durante tre lunghi viaggi da lui fatti nell'aspra regione tra Vallona a Durazzo. Nessuno dei vari elementi d'indagine è trascurato: l'etnico l'antropologico, il filologico, il folkloristico. E il linguaggio di tutto il volume chiaramente appalesa non solo l'austerità serena dello scienziato che indaga, ma anche il contenuto ardore dello studioso che si esalta nel seguire un fantastico suo sogno: la resurrezione di un popolo morto.

A quali conclusioni è venuto il Burileanu nelle sue indagini? Eccone le fondamentali: 1) la regione di pianura e colline fino al Tomor fu interamente sottoposta a Roma, che impresse su di essa una propria ed energica civiltà; ma anche la regione montuosa al di là del Tomor dev'essere stata uno dei nidi del romanesimo. 2) La compagine romana della pianura e dei colli si spezzò frantumandosi con le invasioni barbariche, e da dominatrice, com'era, passò in schiavitù, oppure (e ciò avvenne per gli abitanti che si ritirarono sui monti) venne ad amalgamarsi con le stirpi sopravvenienti, ed infine si convertì all'islamismo. 3) L'origine, la lingua, i costumi del romanesimo dell'Albania Centrale sono comuni, all'infuori di leggiere varianti, a tutte le tribù romene colà diffuse, eccettuati i Farsalioti che nel modo di vivere, nelle loro abitudini familiari e civiche, nei sentimenti e nel carattere personale, come in alcune particolarità della lingua e del vanto di origine oggi rivendicato, sembrano maggiormente accostarsi al tipo italico.

Sembra confermato anche dalla testimonianza autorevole dell'*Heuzey*, che studiò sul terreno, molti anni or sono, quale membro della Commissione di Macedonia, le operazioni militari di Giulio Cesare, (1) che le legioni romane che Cesare trapiantò in Albania furono quelle stesse che, formate nell'Italia Meridionale e trasportate tra gli scogli acrocerauniei, snidarono Pompeo da Durazzo e lo inseguirono di poi attraverso tutta la regione montuosa interna. Altri hanno sostenuto che i Musachioti sono da considerarsi discendenti dei soldati dei consoli Anicio e Paolo Emilio che avevano conquistato alla potenza romana, due secoli innanzi, la Illiria e la Macedonia, preparando la via verso la Dacia. Comunque, è certo che le tribù guerriere esistenti tra i monti dell'attuale Albania Centrale, e appartenenti alla civiltà antichissima dei Taulantii, si fusero ben presto col vittorioso popolo sopravvenuto, e senza essere fiaccate e disperse (Roma assimilava sapientemente le varie civiltà, quando non poteva imporre la propria) vennero ben presto a dipendere dall'augusta metropoli, e adottarono gli ordinamenti e gli istituti sociali e politici della nuova patria. In quella lunga agonia della latinità che fu l'Impero bizantino, allorchè si rovesciarono sulla penisola balcanica, dall'oriente, dall'occidente e dal settentrione, infiniti popoli — e Unni, e Goti, e Slavi e Turchi — i quali corsero il paese e vi tennero signoria per un tempo più o meno lungo, lasciandovi più o meno profonde e durature impronte, i Romani albanesi, per sottrarsi all'urto turbinoso delle nuove stirpi irrompenti, si ritrassero nelle regioni più aspre. Poi a poco a poco, i quotidiani contatti con genti d'altre schiatte, le violente imposizioni de' conquistatori, le minaccie e le angherie delle altre popolazioni circostanti, più forti per numero e per ardimento, fecero sì che la maggioranza della popolazione romena andasse lentamente perdendo il proprio carattere nazionale. Ciononostante, nel Medio Evo tutta la regione ad oriente del Tomor era riuscita a costituirsi in un piccolo Principato rumeno, che ebbe rinomanza per la sua compattezza e fu fiorente assai nei commerci: la tradizione vuole che Moscopoli, la capitale, contasse fino a ventimila case, e che i centri vicini più popolosi avessero da sette a diecimila abitanti per ciascuno. Ma il libero rifiorire sotto i Turchi della razza illirica, sopravvivente ora negli Albanesi, finì per distruggere l'indipendenza del piccolo Principato latino, e ne disperse la razza, riducendola a frammentarie ed isolate oasi etniche.

Anche oggi, i Musachioti e i Farsalioti — i quali ultimi vanno orgogliosi di chiamarsi dal nome della località della grande vittoria di Cesare — sono frazionati in piccoli nuclei, fra i monti, intorno ai grandi laghi, e lungo le valli dei maggiori fiumi dell'Albania centrale e meridionale. Certo, fra la razza romena che, com'è noto, non è solo costituita dai discendenti di Trajano della Rumania, ma conta anche numerose e vive propaggini nella Macedonia, nella Serbia, nell'Istria e nella Grecia i romeni d'Albania occupano un posto d'onore. Sono buoni lottatori: e la avite qualità di fierezza e d'indipendenza li faranno ancora sopravvivere alle ulteriori vicende etniche e politiche. Nemici ne hanno tutt'ora, d'ogn'intorno. I greci specialmente.

La propaganda panellenica, più ancora del proselitismo islamico (tradizionalmente lento ed apatico), è il pericolo più grave e minaccioso: poichè essa è attuata da bande ora brigantesche ora ufficiali che con l'arbitrio, con l'intrigo o la corruzione spadroneggiano tirannicamente, o scatenano le loro sanguinarie rappresaglie contro chiunque affermi la sua romanità e dimostri il proposito di difenderla con le unghie e coi rostri. E tanto odiosa è stata la persecuzione panellenica — specie negli ultimi tempi, auspice Zographos, il quale mentre due anni addietro venne con sottile artificio diplomatico sconfessato come bandito dal governo greco ora è stato chiamato a reggere la politica estera della Grecia — che molte famiglie romene, pur di aver minori contatti con simile tirannia, si sono allontanate dall'ortodossia per rifugiarsi nel più sicuro asilo della fede mussulmana.

Ormai i Romeni albanesi hanno perduto la fiducia del loro avvenire. Che giova ad essi l'audacia e la forza? che giova l'alterigia di sentirsi figli di un leggendario passato? Essi sono ormai consci della inevitabile dispersione finale che è riservata alla loro stirpe: sono fatalisticamente rassegnati a questo loro crudo destino. L'abbandono di ogni ambizione e di ogni comodità della vita — è stato notato — è caratteristica [illegible] uomini forti che hanno perduto il loro antico dominio, e che si contentano di vivere con una sola [illegible]venza di esso, l'indipendenza. Ed [illegible] che [illegible]teristiche fondamentali dei Far[illegible] sono [illegible] semplice e patriarcale della loro vita, il [illegible]diamo, e, più ancora, il rifiuto sistematico d'imparentarsi con i popoli vicini, siano pure questi più civili e più floride consuetudine, quest'ultima, non consigliata solamente da un mero istinto di conservazione della propria razza, ma in-

(1) *C. N. Burileanu* — I romeni d'Albania — Bologna. L. Andreoli, Edit.

(1) *L. Heuzey* — Les opérations militaires de Jules César étudiées sur le terrain par la mission de Macédoine — Paris, 1886 —

liardi, di lire mentre la rete francese ne ha costato 19.

Le ferrovie tedesche trasportano annualmente più di 2 miliardi di viaggiatori più di 600 milioni di tonn. di merce, che procura loro dei proventi rispettivamente di 2 miliardi e mezzo e di circa 1 miliardo e mezzo; vale a dire, circa il doppio che in Francia.

La rete appartiene quasi per intero allo Stato, i cui incassi hanno raggiunto 4 miliardi di lire nel 1913, mentre erano ancora inferiori a 3 miliardi nel 1910 e a 2 miliardi nel 1895.

Il loro prodotto netto si approssima quindi a 1 miliardo.

La flotta mercantile era arrivata ad avere più di 2000 piroscafi, stazzante 2 milioni e mezzo di tonnellate, contro 1600 vapori stazzanti 800.000 tonn. della Francia.

L'articolo passa poi ad esaminare la ricchezza della Germania e noi per non dilungarci troppo, ci riserviamo di parlarne altra volta.

Gl' italiani nel Brasile

La direzione generale degli affari commerciali (Ministero Esteri) pubblica un'interessante relazione del cavaliere Mario Zanotti Bianco, vice-console d'Italia a Ribeirao Preto (Stato di San Paolo nel Brasile) sulle condizioni generali di quella regione specialmente in rapporto agl'italiani.

Si presta ad utili riflessioni questa parte della relazione che specialmente merita di essere citata:

L'elemento italiano che è il preferito non risulta oggi, fra gli ultimi arrivati, il più importante in ordine numerico. Infatti le ultime statistiche danno la precedenza ai portoghesi e agli spagnuoli.

Italiani però arrivano ogni anno (malgrado il così detto divieto di emigrazione a viaggio pagato) dall'Argentina e da qualche punto europeo (Hâvre, Trieste, ecc).

Se ne contano 2.000.000 (1908) nel Brasile, e più di 800.000 (1908) nello Stato di S. Paolo. Su questi 800.000, 700.000 sono lavoratori della terra. Gli italiani si rivolgono di preferenza verso gli Stati del Sud, dove il clima è più indicato. Nel distretto di Ribeirão Preto, se ne calcolano circa 80.000.

L'emigrazione che si dirige al Brasile, specie allo Stato di S. Paolo, è in generale permanente.

La prosperità economica diede a questo Stato un potere d'assorbimento superiore a quello di tutti gli altri Stati Brasiliani.

Tale prosperità che è la forza più potente d'assimilazione fa sì che sulla nostra nazionalità gravi la minaccia della scomparsa e dell'assorbimento.

Gl'italiani residenti nello Stato di S. Paolo formano il gruppo più compatto e più numeroso che l'emigrazione italiana abbia creato al di là dei mari ad oggi sono quasi certamente un milione. Ma questa competenza non è, per così dire, valorizzata e nessuno se ne preoccupa.

L'emigrante che qui arriva, d'italiano non conosce che il suo dialetto; facilmente quindi lo dimentica e capita molte volte che fra italiani si parli il portoghese. In fazenda gli ordini vengono dati in portoghese, anche se impartiti da italiani e ad italiani. La facilità con cui il portoghese, assai simile alla nostra lingua, viene imparato contribuisce a scalzare l'italiano.

Non è raro udire anche le poche persone che per la loro posizione, per i loro studi dovrebbero conoscere la nostra lingua correttamente parlare un italiano imbastardito.

Gl'italiani non hanno alcuna antipatia per i brasiliani, che sono di costumi e di abitudini simili ad essi. Ne adottano anzi la lingua e mandano i loro figli nelle scuole brasiliane che hanno il vantaggio sulle nostre di essere organizzate e gratuite. Non sono poi rari i casi di matrimoni misti.

Nessun popolo, credo, è più facile ad assimilarsi di quello italiano, e se ne hanno le prove tutti i giorni.

***

Recherà sorpresa pensare che il milione d'italiani residenti nello Stato, non sia nulla come forza organizzata e che malgrado che la prosperità dello Stato di San Paolo sia dovuta agli italiani, questi nulla abbiano ottenuto in proporzione all'immenso beneficio arrecato.

Pure è così; le cause di questi fatti sono molteplici; fra le altre l'ignoranza, la miseria, l'indifferentismo.

In genere chi arriva in questo paese è un proletario che non ha altro ad offrire che le braccia e che qui è venuto solo per poter guadagnare un poco di denaro.

Veneti in gran parte, gli emigranti che hanno condotto con loro la moglie ed i figli, non manifestano per l'intenzione di tornare. Fra i coloni primi arrivati alcuni si sono fatta una piccola posizione. Gli affari, la famiglia, i figli che si sposano in paese, finiscono per trattenerli in questa terra.

Il Brasile rimane la loro patria; andare in Italia non costituisce più per loro che un temporaneo viaggio di piacere.

Quelli che si trovano peggio, sono i coloni venuti dopo; ma anch'essi non ritornano e del resto non lo potrebbero, anche se lo volessero. Il viaggio è lungo e caro; il paese non è così cattivo come lo si è dipinto.

La vita riesce molto più facile qui che altrove.

Non esistono separazioni di classe nè di gruppi sociali; per questo non esiste un partito socialista, e la vita è improntata alla più schietta democrazia.

Ma non sono solo i coloni che arrivano qui: giungono anche piccoli commercianti, operai, rivenditori. Di questi, parecchi hanno accumulato danaro. Molti si sono fatti brasiliani, chiedendo di inscriversi nelle liste elettorali; ciò che non nuoce ai loro interessi, perchè permette loro di essere italiani o brasiliani a seconda del tempo e delle circostanze.

Se fra i vecchi italiani, troviamo ancora gente che si ricorda della propria lingua, fra i loro figli se ne trovano pochissimi che parlino ancora italiano.

E' comune sentirsi dire: «ma noi siamo brasiliani.» La massima parte insomma (1) si stabilisce definitivamente in paese pur rimanendo in pensiero attaccati all'Italia, parlandone anzi spesso ed occupandosi di elezioni.

Quelli che ritornano appena hanno raccolto un poco di denaro sono coloro che sono venuti qui verso i 22 o più anni, quando hanno già incominciato a conoscere e ad amare l'Italia e sono dotati di una certa coltura. Questi non hanno che una sola idea arricchire e partire. Ma anche fra costoro sono di quelli che hanno preso stabile dimora in Brasile.

V'è poi un'oscura schiera di miserabili, che è forse in numero, almeno, la più importante. Sono i malati, i vinti nel triste esperimento ch'essi hanno voluto fare dell'America, ai quali il Consolato accorda nei casi più gravi il rimpatrio gratuito. Sono dei tubercolosi, dei lebbrosi, degli anchilostomizzati, tracomatosi, malati di febbri palustri, ecc., che partiti pieni d'illusione, tornano deboli, inabili al lavoro, ad accrescere il numero degli economicamente passivi.

Sono i rifiuti delle fazende; poichè è noto che il fazendeiro, che della salute del colono fa sua ultima cura, quando s'accorge ch'egli non è più produttivo, lo scaccia.

***

Un complesso di cause diverse, fra le quali la lontananza dei coloni dal centro l'ignoranza loro, l'indifferentismo generale, l'efficacia spesso scarsa dell'appoggio consolare in varie questioni, fa sì che il Registro dei nazionali e quelli di Stato Civile siano del tutto dimenticati.

Il registro di leva, in continua diminuzione, ha dato per il 1913 solo venticinque individui visitati, tra cui 15 renitenti; e di renitenti è un numero così grande in paese, che si sarebbe portati a dire che emigrazione e renitenza siano due fenomeni che vanno sempre uniti.

Non basta. La trascuranza e l'indifferentismo giungono a tal punto che pochi pensano ad inviare gli atti di Stato Civile rilasciati dalle Autorità locali in patria, per la relativa trascrizione.

La colonia in sè (all'infuori dei pochi coloni che si presentano in questo ufficio per avanzare qualche reclamo e nel 1913 i reclami furono 19 in tutto), non ricorre quasi mai all'ufficio e preferisce di rivolgersi alle Autorità locali.

gli italiani festeggiano la data del xx Settembre, espongono sulle loro case la bandiera per questa ed altre circostanze nazionali; non rifiutano di soccorrere Istituti di beneficenza e d'istruzione, tanto italiani che brasiliani; parlano volentieri del loro paese, generalmente per vantarlo a detrimento del Brasile; ma in fondo, più che ad altro, pensano a far denari.

Spesso i dissensi, assai comuni in colonia, spingono alcuni italiani ad affiatarsi più con l'elemento brasiliano, ed è forse anche questo uno dei tanti motivi pei quali l'italiano non è molto considerato.

(1) La percentuale degli immigranti rimasti in Brasile è: per l'anno 1911 del 67.98 %; per il 1912 del 64.20 %.

I Porti di Genova e Marsiglia

La dires. gen. degli affari commerciali (Ministero esteri) pubblica uno studio del nob. De Rossi, vice-console d'Italia a Marsiglia, dal quale togliamo questo paragone tra i porti di Marsiglia e Genova: riportandosi agli anni che hanno preceduto questo grande svolgimento, appare chiaro come l'unico emulo del porto di Marsiglia sul Mediterraneo non possa essere che quello di Genova; che, per quanto di movimento inferiore, lo segue da vicino, per la grandiosità delle opere portuali e per il rapido accrescimento.

Ciò ha fatto nascere la leggenda che i due porti siano concorrenti, che la vitalità ed il progresso dell'uno sia, necessariamente, il deperimento e la morte dell'altro.

— A constatare l'importanza di ambedue, gioverà il seguente quadro riassuntivo dei principali dati statistici dei due porti mediterranei:

	Genova mq.	Marsiglia mq.
Superficie totale	2.636.000	2.891.900
Specchi d'acqua	1.940.000	1.942.687
Opere murarie	686.000	949.160
Banchine	18.626	21.670
Banchine utilizzabili	9.700	15.912
Aree coperte e scoperte in banchina	232.000	397.000
Vie carrale	307.000	552.000
Fondali portuali	da 9 a 18	da 5 a 18

Movimento commerciale.

Tonn. di stazza delle navi

	Genova	Marsiglia
1907	13.540.000	16.877.000
1908	14.015.000	17.766.000
1909	15.387.000	18.296.000
1910	15.080.000	18.290.000
1911	14.938.000	19.633.000

Dall'insieme di tali cifre, due conclusioni si possono desumere:

1° il porto di Genova non ha potenzialità di gran lunga inferiore a quello di Marsiglia;

2° il porto di Genova ha un movimento marittimo annuale assai inferiore a quello di Marsiglia, e che progredisce molto lentamente.

***

Le cause di tale condizione di cose si debbono ricercare esclusivamente nello stato delle vie di comunicazione esistenti nei due porti e in speciali fatti politici-economici, che, in certe epoche, dettero un particolare incremento al porto di Marsiglia.

Lo sviluppo della rete ferroviaria nei due porti non differisce gran che per estensione; a Genova è anche superiore; ha infatti km. 64,200 di linee, contro i km. 55,810 di Marsiglia. Ma non sono le linee ferroviarie di un porto, che decidono della facilità delle sue comunicazioni con il continente che servono; esse debbono solo integrare le vie verso l'interno.

Marsiglia, come ho già accennato, è riunita al suo hinterland da tre linee principali tutte a doppio e anche a quadruplo binario.

La via di Parigi, a quadruplo binario per i primi chilometri.

La via delle Alpi.

La via d'Italia.

Fra tali linee ve ne sono altre numerose secondarie, che all'occorrenza possono decongestionare le linee principali o supplirle, quando siano ostruite.

A tali vie terrestri si aggiungerà in seguito la via acquea del canale del Rodano, che metterà Marsiglia in comunicazione con tutte le principali città della Francia, con i suoi porti dell'Oceano, con i fiumi ed i canali della Germania (per mezzo del Reno) e con i principali centri commerciali della Svizzera (Basilea e Ginevra).

***

Genova si trova, invece in una condizione di grande inferiorità.

A Genova fanno capo quattro linee, ma di importanza molto minore, tecnicamente più difficili, di minore gettito, ad un solo binario, su terreni accidentati e su forti pendenze.

Tali sono:

la linea di Sampierdarena (Lombardia)

la linea di Savona Ventimiglia;

la linea di Ovada (Piemonte).;

la linea di Spezia Pisa.

Gli hinterlands, che, debbono servire i gruppi ferroviari di Marsiglia e di Genova, non sono neppur paragonabili; l'hinterland di Marsiglia è evidentemente più ricco e più vasto. Innanzi tutto esso comprende tutta la Francia del mezzogiorno e del centro, fino a Parigi, ove sono importantissimi centri manifatturieri.

In secondo luogo comprende la Svizzera, almeno per tutta la parte confinante con la Francia.

Il terzo luogo una parte delle provincie renane, il Lussemburgo ed il sud del Belgio.

L'hinterland di Genova comprende innanzi tutto la massima parte dell'Italia Settentrionale, sede di attivissime industrie, ma centro inferiori a quelle del centro e del sud della Francia; il sud della Germania ed il sud della Svizzera.

***

Giova, però, osservare che in seguito agli enormi lavori eseguiti dalla Germania sul Reno, fino a Basilea, tanto Marsiglia, quanto Genova dovranno perdere col tempo il transito verso la Germania e la Svizzera e non dovranno, in seguito, contare che sul loro hinterland naturale, Genova sull'Italia del Nord e Marsiglia sul sud e sul centro della Francia.

Ma se da ciò deriva, come conseguenza evidente, che il porto di Marsiglia dovrà, in principio, avere un movimento commerciale superiore a quello di Genova, poichè sarà l'emporio di regioni più ricche d'industrie di quelle cui servirà Genova, appare pure chiaro che i due porti, quando saranno ridotti alle loro funzioni naturali, non potranno essere più in concorrenza.

Ciascuno dovrà servire per un territorio determinato, che sfuggirà completamente alla concorrenza dell'altro, agendo ognuno quasi in funzioni di monopolio

La vecchia leggenda della lotta accanita per l'esistenza fra Genova e Marsiglia finirà così; i due porti potranno avere vita rigogliosa e fiorente separatamente, sullo stesso mare, come le porte di due popoli, misti nelle origini e nel progresso destinati forse nel futuro, al quetarsi di questa bufera di morte e di sangue che traversa l'Europa, a portare a nuove grandezze e a nuove glorie la comune razza di Roma, che, nella sua vecchiaia, rinnovella nei secoli una gioventù perenne.

Cronaca di Roma

IL TELEGRAMMA DELLA REGINA MADRE — Al telegramma inviato dal pro-Sindaco Apolloni a S. M. la Regina Margherita, nell'anniversario della morte del Re Umberto, S. M. così rispose:

« Ringrazio di cuore la cittadinanza di Roma del suo pensiero memore ed affettuoso nel tristissimo anniversario. Nel rinnovato dolore sono al mio cuore supremo conforto le glorie della Patria. Lo spirito del Re buono, vigile, aleggia sui futuri destini mentre il ferro vittorioso dei nostri figli incide sulle aspre balze dei rivendicati confini le prime pagine memorabili della nuova era d'Italia ».

« MARGHERITA »

VATICANO. — Sua Santità ricevette ieri in privata udienza: Mons. Tlescleu vescovo di Nicopoli; il rev. Annibale Perretti; il conte Medolago Albani; il prof. Toniolo; il conte Luigi Caisotti; il prof. Gentili che ha presentato un libro sull'arte degli arazzi

Ha ricevuto inoltre i parroci di S. Lorenzo in Lucina, di S. Lorenzo fuori le Mura e della Madonna dei Monti con duecentocinquanta bambini e bambine di prima Comunione.

— Oggi in occasione della ricorrenza del Perdono di Assisi, S.S. dirà la Messa nella Cappella Paolina.

Deliberazioni del Consiglio Superiore dei Telefoni. — Nella sua ultima adunanza il Consiglio Superiore dei Telefoni ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

Estensione della rete telefonica urbana di Cuneo a vari Comuni (Concessionaria Soc. Telef. Alto Piemonte).

Estensione della rete telefonica urbana di Rossano a Paludi (Concessionaria Signora Carratelli).

Impianto riscaldamento a termosifone nelle tre centrali telefoniche automatiche di Genova.

L'organizzazione civile per la guerra.

Le sedi dei Comitati. — *Comitato organizzazione civile, sussidi per i richiamati e Opera soldo quotidiano.* Via Nazionale, Palazzo Esposizione.

Sezione lavoro: Corso Umberto, Palazzo Doria. — Per tutte le donne che offrono lavoro gratuito: Corso Umberto, 33.

Comitato assistenza religiosa: Palazzo Borghese.

Comitato assistenza legale per i richiamati: via della Stamperia, 75.

Sigari per i soldati: « Pro Italia » Via Colonna, 53; Vaglia al Tesoriere del Comitato, don Augusto Torlonia.

Comitato pel Corredo del Soldato (Camicie, calze, fazzoletti; maglie, mutande, pannolini pei piedi). Via Poli 29, 1° piano dalle ore 8 alle ore 20, tutti i giorni anche festivi.

Ufficio notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare: Sede Centrale Bologna; sede di Roma: Palazzo Sciarra, Corso Umberto I. (Riservato per la richiesta di notizie scritte, ciò che facilita il lavoro del Comitato). Per le domande verbali; dalle 10 alle 12 ogni giorno via S. Stefano del Cacco, 26.

Segretariato del Popolo (assistenza per l'esazione dei sussidi, consigli, aiuti legali e morali; corrispondenza con i richiamati) Sedi:

Via Marmorata presso l'Ist. del prof. Orano, tel. 831 – Via Labicana 2, presso l'Ass. Pop. Cattolica, tel. 20339 – Via della Scrofa 70 – Via Latini 46, tel. 11107 – Via Cavour 258, tel. 1066 – Via Cavour 47, presso l'Ass. Pop. Esquilino, tel. 2883 – Via Boncompagni 19 – Via della Vite 11, presso la Lega Navale – Via S. Marco 17, presso l'Ass. Bib. Socialista, tel. 20641 – Via S. Bartolomeo dei Vaccinari 86, tel. 788 – Via della Reginella 9 – Via del Mascherino, presso l'Ass. Pop. Borgo Prati, te. 2193 – Via Tolemaide 2 – Via Politeama 16, presso l'Un. Costit. Trastevere, tel. 306 – Via Alba 6 – Via Tirso 43 – Via Finanze 6 – Via Cimarra 32 – Via Domenichino 4 – Via Spezia (Quart. Tramvieri) – Via dei Gracchi 207, te. 4018 – Via Portuense, presso la Scuola Ponte Casaletto – Via Metronia (Case di P. Metronia) – Arco della Pace.

Comitato di preparazione agricola laziale · Palazzo Provinciale, pianterreno. Dalle ore 10 alle 12 nei giorni feriali. (Chiarimenti e segnalazioni relative a lavori e bisogni agricoli di Roma e provincia nei rapporti con i Comitati comunali, con le autorità, Enti e privati).

— *Sezione speciale per l'Agro Romano.* — Cattedra d'Agricoltura Foro Traiano 1 (Palazzo Roccagiovine).

Distribuzione di sussidi straordinari alle famiglie dei soldati – accoglimento di domande per eventuali sussidi ordinari non richiesti o non riscossi da dette famiglie; corrispondenza gratuita dalle famiglie coi soldati; distribuzione di chinino; facilitazione delle pratiche per regolarizzare le unioni illegittime; raccolta di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare.

Opera del soldo quotidiano. — Ogni buon cittadino ricordi quando sale in tram, quando entra dal tabaccaio, di richiedere la marca francobollo del Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra, al prezzo di 5 centesimi.

— I commercianti che desiderano le marche francobollo dell'opera del Soldo quotidiano per la vendita possono richiederle (tel 8370) all'Associazione Commerciale.

SOTTOSCRIZIONE [illegible]

Per l'organizzazione civile e la Croce Rossa

28° ELENCO.

Somma precedente L. 1.482.687,51.

Marco Giammiti 50 – Telesforo Masciarelli 5 – Angelo e Emma Ascarelli 50 – N. N. (C. R.) 1 – conte Eniale Peccini 100 – Alfredo Tesoro 300 – Vittorio Guercia (O. C.) 38,55 – Enrico Tivolesi (O. C.) 5 – Crescenzio e Olimpia Bondi alla C. R. (oltre L. 200 versate al Comitato O. C.) 200 – Magistrati e funzionari di cancelleria della corte d'appello, 2° vers. 1% (O. C.) 265,56 – Italo Signorini, proprietario dell'Hotel Flora raccolte con scheda 175 – gli ospiti dell'Hotel Flora per aver assistito ad un concerto (C. R.) 210 – Ciavattini Coggiatti (O. C.) 15 – G. C. (O. C.) 10 – avv. Gino Luzzatti 300 – a mezzo del « Giornale d'Italia » direttori e impiegati della società Italiana di Credito Provinciale, sede di Roma e dipendenze di Aquila e Antrodoco, 2° vers. giornata di stipendio 262,40 – Arciprete Aneckto Pesaturo di Prata Sannita, ricavato passeggiata di beneficenza pro Croce Rossa 132,15 – dal capitano Antonio Bolasco dalla zona di guerra; somma versata volontariamente da alcuni militari 2ª comp. 46° fant. 21,60 – comm. avv. Achilleo Minù 100 – barone Evelino Marincola di S. Floro (O. C.) 150 – Giuseppe e Sofia Luzzatti e famiglia (O. C.) 1.000 – Comune di Roma, 2° vers. (O. C.) 50.000 – John Burns (O. C.) 1.000 – cav. S. Giampietri (O. C.) 100 – principe D. Luigi Boncompagni (O. C.) 1.000 – cav. Claudio Fornaroli (O. C.) 5 – impiegati Ministero della Pubblica Istruzione 1 % stipendio di luglio 758,87 – magistrati e funzionari del tribunale di Roma 1% stipendio di luglio (O. C.) 410,30 – cav. Luigi La Valle, cancelliere capo del tribunale di Roma, sopravanzo delle spese di ufficio esercizio 1914-915 (O. C.) 31,34 – Giovanni Fabbri, spazzino 7ª offerta (O. C.) 1 – Camera di Commercio e Industria di Roma (O. C.) 50.000 – ditta Giovanni Della Seta (O. C.) 500.

Totale L. 1.589.783,27.

Unione giovinette esploratrici. — Si è testè definitivamente costituita la Sezione Romana dell'*Unione Giovinette esploratrici*, il riparto femminile di quel *Corpo di Giovani Esploratori* che fu promosso e iniziato in Italia dal Prof. Carlo Colombo, ed è presieduto dall'ammiraglio Bettolo,

L'ufficio di presidenza è così costituito:

Presidente, baronessa Gina Ferrero Roux; *vicepresidenti* principessa Anna Maria Borghese e Giulia Consolo; *ispettrici* Emma Castelbolognesi direttrice del Fuà Fusinato, e signora Monti Romano; *cassiera e segretaria* Signorina Andreina Vinai; *commissaria* Ida Costi; *ispettrice sanitaria* dottoressa zecca Diaz; *istruttrice-capo* signorina Maria Rossi. La sede della Sezione romana delle Giovani Esploratrici è presso la Scuola Principessa Iolanda, in via Nazionale ove devono essere rivolte, per iscritto, le domande di iscrizione.

All'ufficio di Presidenza devono anche essere inviate le richieste di collaborazione delle Giovinette Esploratrici alle molteplici opere di assistenza, di organizzazione civile, di cura dei feriti, ecc.

Le giovinette esploratrici hanno per la prima volta prestato servizio alla Grande Lotteria per la Croce Rossa, nei giardini del Quirinale: S. M. la Regina, soddisfatta del volenteroso lavoro, volle poi avere le giovinette a villa Ada. Esse vengono spesso richieste del loro intervento, e fra breve a Nettuno, in una storica villa principesca, andranno a prestare l'opera loro ad una grande lotteria in favore delle famiglie dei richiamati.

Le Giovinette Esploratrici, intendono servire la Patria, in forme realmente utili, anche se modeste, aliene da ogni apparenza e da ogni vanità, rifuggendo dalle questue per le vie e da altre consimili manifestazioni, che possono facilmente essere in contrasto con la riservatezza femminile. A questi intendimenti si ispirerà la Presidenza nel determinare i varii modi di partecipazione delle Giovinette Esploratrici al patriottico momento nazionale.

Modificazioni d'orario ferroviario. — *Roma Ladispoli.* – Da ieri, primo agosto, il servizio speciale fra Roma e Ladispoli avrà nei giorni feriali due treni, che partiranno da Roma Termini, uno alle 7 e l'altro alle 8.25 arrivando rispettivamente a Ladispoli alle 8.21 e alle 9.46.

Nei giorni festivi i treni saranno tre con partenze da Roma alle 7, alle 8,25 e alle 13.35 e arrivi rispettivamente alle 8,21 alle 9,46, e alle 14,58.

Da Ladispoli poi i due treni feriali partiranno alle 10.55 e alle 17.10 arrivando a Roma alle 12.20 e alle 18.35; i festivi avranno come all'andata un altro treno con partenza da Ladispoli alle 19,35 e arrivo a Roma alle 21.

Il prezzo per speciali biglietti di andata e ritorno di 3ª classe è di L. 1.95.

Detti biglietti di andata e ritorno di 3ª classe per Ladispoli saranno validi solamente per i treni locali effettuati per o da quella località, e saranno validi per e da qualunque delle stazioni di Roma Termini, Roma Tuscolana, Roma Trastevere, e la Fermata Ostiense, nelle quali i treni fanno servizio.

Rispetto al tempo, la validità dei biglietti di andata ritorno di cui trattasi, sono quelle di cui all'allegato N. 4 delle Tariffe e Condizioni pei Trasporti.

I possessori dei biglietti speciali suddetti dovranno raggiungere la destinazione del biglietto. Coloro che scendessero in una stazione intermedia perderanno il diritto al ritorno, e quindi all'uscita sarà loro ritirata; anche la sezione di ritorno, esigendo o rimborsando loro – a seconda del caso – la differenza fra il prezzo del biglietto da essi posseduto ed il prezzo del biglietto a tariffa intera per il percorso effettuato.

Durante il servizio speciale indicato la stazione di Ladispoli sarà abilitata anche al servizio telegrafico per uso dei privati, nonchè al trasporto dei bagagli ed a quello delle merci a grande velocità esclusi, il numerario ed i valori.

Nella linea Fiumicino-Pontegalera. – Da ieri, e fino a nuovo avviso, è stato riattivato per servizio viaggiatori il treno 3115, che parte da Fiumicino alle ore 14.20, da Porto alle ore 14.36, ed arriva a Ponte Galera, alle ore 14.48; in coincidenza col treno 1019, che parte da Ponte Galera alle ore 15,56 ed arriva Roma alle ore 15.40.

Dallo stesso giorno è stato soppresso il treno 3117 in partenza da Fiumicino alle ore 19.20 ed arrivo Ponte Galera alle ore 19.38.

Sono stati istituiti fra Roma e Ladispoli biglietti a serie di 3ª classe, utilizzabili anche per le persone di di famiglia (moglie e figli) viaggianti col titolare, valevoli per 30 giorni di andata e 30 di ritorno al prezzo di L. 39.00.

Fermata a S. Marinella. – A cominciare da ieri, domenica e fino a tutto il 30 settembre p. v. il treno diretto 3 della linea Pisa-Roma fermerà per servizio viaggiatori e bagagli alla stazione di Santa Marinella, donde partirà alle 22,38.

La traversata di Roma a nuoto. — La Società romana di nuoto ricorda che giovedì prossimo, cinque agosto alle ore 10 ½, si chiudono le iscrizioni alla gara « Traversata di Roma », che si terrà domenica, 8, alle 10 ½ precise con partenza dal ponte del Risorgimento e traguardo d'arrivo a Ripa Grande.

I premi sono ricchi e numerosi, e alla gara parteciperanno anche ben noti campioni, che, pur essendo sotto le armi, potranno per l'occasione ottenere una breve licenza. Potranno concorrere anche i federati; perchè quest'anno la gara è approvata dalla F. I. R. N.

Per onorare la memoria dei caduti. — Il Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra, ci fa rilevare come siano da segnalare le sottoscrizioni iniziate già in parecchie città italiane per onorare la memoria dei valorosi caduti combattendo per la Patria.

L'importo di tali sottoscrizioni viene devoluto ai Comitati locali di organizzazione civile durante la guerra, essendo questo l'organismo, a cui debbono nel presente momento convergere tutte le iniziative avunti scopi consimili.

L'esempio dato prima a Ravenna e poi in altre nostre città va additato come meritevole d'imitazione.

Riunione degli impiegati ferroviari. — Nella seduta del Comitato Sezionale dell'Unione nazionale impiegati ferroviari intervennero oltre ai Capi gruppo, molti vecchi soci.

Dopo brevi parole dell'attuale Segretario interinale, sulle eccezionali condizioni morali ed economi-

---

posta anche da quell'elevato sentimento di fierezza personale che contraddistingue ognuno di questi poveri e nobili pronipoti di Roma.

Ultimamente, si è tornata ad agitare fra i romeni d'Albania la grande idea della indipendenza; ma molti di essi, non facendosi illudere da tale irraggiungibile miraggio, hanno preferito propugnare l'unione, diremo di più, una vera e propria simbiosi etnica e politica, col popolo albanese, sulle basi della perfetta eguaglianza giuridica e sociale. Ma nessuna nazione ha appoggiato le giuste aspirazioni di questi raminghi ed isolati figli di Roma. Non la Rumania, la quale, se ha dimenticato i suoi poveri orfani della Macedonia, ha quasi ripudiato questi più sventurati dell'Albania. E tanto meno l'Italia. L'Italia non ha mai avuto uno sguardo e un pensiero per questi suoi fratelli lontani, che pure ad essa si sentono saldamente legati dalla tradizione e dall'affetto. Valga in proposito un esempio solenne: l'ultima invocazione che i Romeni di Albania rivolsero recentemente al nostro Governo. Tale appello, che vale la pena di riportare testualmente, diceva: « Oltre centomila romeni latini, sparsi in quaranta borgate del Pindo, fermi nella coscienza della loro origine latina, nella volontà di conservare, con la loro esistenza storica, la ragione stessa del vivere loro e della loro missione di lavoro e di civiltà, implorano il generoso intervento del Governo italiano perchè, nel momento in cui sta per decidersi per sempre il loro fato nazionale, non vengano lasciati condannare a sicura perdizione senza il soccorso di chi solo può autorevolmente parlare in nome della madre Roma.

« L'Italia, che con tanta forza ed autorità ha patrocinato la causa della nazione albanese, sappia che il suo compito non è ancora finito. Se il principio del confine meridionale dell'Albania testè stabilito a Londra segna un successo della diplomazia italiana, il tracciato di questo nuovo confine può, se l'Italia vuole, segnare una vittoria della latinità. Situati fra i due termini di frontiera fissati a Londra, fra Stylos e Koritza, noi, Romeni del Pindo, in nome di quel principio di nazionalità onde l'Italia si è fatta nel mondo banditrice e fautrice coi famosi plebisciti della sua politica Costituzione, noi chiediamo di entrare a far parte del nuovo Principato d'Albania.

« Uniti all'Albania, cui ci accomunano secolari legami di buon vicinato e di pacifico e proficuo consorzio, noi saremo serbati alle nostre sorti nazionali; i n c o r p o r a t i c o n l a G r e c i a, n o i s a r e m o i n e s o r a b i l m e n t e d e s t i n a t i a s c o m p a r i r e. — Nella nuova era di benefica attività ravvivatrice e restauratrice che schiudesi oggi per l'Italia sui lidi orientali dell'Adriatico, noi vogliamo essere modesti, ma fedeli banditori del suo pensiero di civiltà e di libertà; usciti dal seno di Roma, noi vogliamo al di qua dell'Adriatico servire ed onorare Roma in concordia di pensiero e di opere con i nostri fratelli italiani. E abbiamo fede che chi oggi presiede alla fortuna italiana non lascierà senza speranza e senza aiuto chi da oggi invoca in un appello supremo il suo diritto alla vita in nome della genitrice: R o m a ».

Parole nobilmente fiere, che non si possono oggi rileggere senza un doloroso rammarico da ogni italiano oggi che la tenacia e l'astuzia greca hanno definitivamente trionfato, con l'incorporazione dell'Epiro e delle terre confinanti con l'Albania, sulla imprevidente ed esitante politica italiana.

Così, la piccola vena di sangue latino non ancora dispersasi, attraverso i secoli, sull'arido e infido terreno orientale, la piccola vena di sangue nostro sopravvissuta a tutti gli sconvolgimenti politici e a tutte le tempeste etniche della penisola balcanica, s'incammina fatalmente alla sua lenta ma finale dispersione. Tutti i mali, tutte le angoscie, tutte le sventure sconvolsero la povera razza devastata e raminga. Dal monte al mare vennero ad essa il dolore e la sventura; sempre! Ma essa a tutte le avversità seppe resistere e di ogni tortura si fece salutare viatico per ogni suo nuovo e doloroso cammino: e visse sdegnosa e solitaria, come l'aquila su la sua rupe aspra e selvaggia.

E dopo che l'oltraggio secolare degli uomini, dopo che la cupidigia ininterrotta de' popoli si disfrenarono senza posa su questi postremi figli di Roma, ed che parve prossima la loro scomparsa definitiva, essi, i R o m a n i b ũ n i, i « buoni romani », seguitarono a nutrire nel cuore solitario e fiero il ricordo luminoso della Gran Madre antica.

E cantarono ancora il vecchio canto de' loro avi, il canto inneggiante alla loro origine augusta. « S p u n e t i, m u n t i l o r i n a l t i.... » « Diteci, « montagne alte; diteci, valli; diteci, vie; racconta, « o Pindo pieno di pecore; narrate voi: che cosa sapete « di noi? Indicateci il popolo dal quale noi discendia« mo, poichè da altri non possiamo sapere la verità: « — Anch'io – il Pindo risponde – domando della vo« stra lingua agli uccelli migratori che vengono dagli « Appennini a fare i loro nidi sulle montagne; e dai « loro concenti melodiosi sento che siete venuti da « Roma, in tempi antichi, portando nelle mani un li« bro come savi latini e con la spada alla mano come « bravi latini. A questo modo rispondo il vecchio Pin« do, aggiungendo: Siate savi; assomigliate ai vostri « avi; a n d a t e s e m p r e a v a n t i! »

LE DONNE-SOLDATI

Il caso della maestrina calabrese Luigia Ciappi travestitasi da soldato per poter recarsi al fronte, ci fa ricordare altri casi di donne che riuscirono realmente a passar per soldati ed a combattere come tali, senza che il loro sesso venisse neppur sospettato. Nel 1700 Caterina Vizzani, simpatica ragazza romana, passò otto anni della sua vita sotto sembianze maschili; In questo tempo fece di tutto un po', il servo, l'attendente, il soldato: ferita in uno scontro fra Lucca e Siena e trasportata all'ospedale, quando fu in punto di morte confessò l'esser suo alle monache che assistevano i malati. E raccomandò loro di vestirla, dopo morta, con abito bianco femminile e la ghirlanda in capo « come d'ordinario costumar si suole con quelle che pulcelle si muojono ». Così dice una relazione sincrona. — Francesca Scanagatta, nata a Milano nel 1776, col consenso del padre, si sostituì al fratello Giacomo, che doveva entrare come allievo nell'Accademia militare di Wiener-Neustadt, e non voleva. Nel 1797 ebbe il grado di alfiere in un reggimento croato, che più tardi calò in Italia a combattere contro i francesi. Essa venne poi promossa a tenente per la grande energia e il valore palesati a Palazzolo sull'Oglio. A cagione di una ferita ivi riportata, scoperto l'esser suo, essa venne congedata ma con la pensione completa, annessa al grado suo. Nel 1804 sposò il tenente Spini, dal quale ebbe quattro figli. — A Firenze durante le guerre dell'indipendenza, Erminia Mannelli, cui era tornato il fratello infermo dal campo, profittando della straordinaria somiglianza, si vestì della sua divisa, e lo sostituì al fuoco. L'esser suo fu scoperto solo allorquando, ferita a morte, venne trasportata a Firenze, dove spirò poco dopo.

«LA SENTINELLA AL RENO»

« La sentinella al Reno », la canzone nazionale dei tedeschi, è opera di un modesto droghiere della piccola città di Thalheim nel Wurttemberg di nome Max Schneckenburger. Egli la compose – come ricordava or non è molto la **Neue Freie Presse** – nel 1840 a Berna, dove era occupato in qualità di commesso di una drogheria. Allora in Francia si era ripreso a chiedere la marcia al Reno ossia la guerra contro la Germania, e dall'una parte e dall'altra del Reno le canzoni guerresche incominciarono a sorgere in gran quantità avendo quasi tutte per soggetto il fiume, che i due popoli si proponevano di varcare per venire alle mani fra di loro. Fu in quell'epoca che lo Schneckenburger compose « La sentinella al Reno » pubblicandola insieme ad altre canzoni patriottiche in un volume, intitolato « canti tedeschi ». La poesia non ebbe grande successo e sarebbe caduta in dimenticanza con altri versi del droghiere wurtemburghese, se non avesse avuto la fortuna di cadere alcuni anni dopo fra le mani di un oscuro maestro d'orchestra, di nome Carlo Wilhelm, che volle musicarla ottenendo poi di poter farla eseguire nel 1854 per le nozze d'argento del Principe ereditario di Prussia, che poi, dopo la campagna vittoriosa contro la Francia, diventò il primo Imperatore tedesco. Però per la verità bisogna riconoscere che anche allora la canzone della « Sentinella al Reno » non fece grande impressione. Appena nel 1865, quando venne eseguita a Dresda dalla lega dei cantori tedeschi ebbe accoglienze entusiastiche e dopo la dichiarazione di guerra nel 1870 diventò la canzone nazionale del popolo tedesco. Al maestro Wilhelm il Governo germanico dopo la conclusione della pace volle assegnare una pensione annua di 3000 marchi. Il Wilhelm morì nel 1873. Meno fortunato fu il poeta Schneckenburger, morto nel 1849 senza avere la più vaga idea di avere scritto la futura canzone nazionale della sua patria. Il manoscritto della « Sentinella al Reno » passò in eredità a un droghiere di Berna, amico del poeta, e questi più tardi lo lasciò al Museo di Berna.

[illegible]

che della Sezione e sui mezzi atti a fronteggiarli in questo periodo di eccezionale crisi, la discussione, si fece più vasta prevalendo in tutti il concetto che oggi, più che mai, è necessario mantenersi saldi alla organizzazione.

Il capo gruppo Comoglio, dopo aver rilevato l'importanza della funzione dei Capi gruppo, illustrò i doveri degli organizzati in questo momento critico, in cui se supremi interessi nazionali obbligano convergere su essi solamente tutte le attività, verrà giorno nel quale la compagine dei ferrovieri,sarà ancora più necessaria. Mandò un plauso a tutti i ferrovieri che si trovano sul campo dell'onore. Con parola commossa ricordò i colleghi feriti e da ultimo mandò l'estremo saluto alla memoria del Catanesi morto eroicamente sulle rive dell'Isonzo.

Alla famiglia del Catanesi furono mandate le condoglianze dell'organizzazione.

Riunione di orticultori. — Ieri mattina, in una sala del palazzo di via dei Barbieri n. 6, ha avuto luogo una seconda riunione di orticultori per esaminare le condizioni del mercato di Roma e discutere i necessari provvedimenti. Sono intervenuti il capo dell'Ufficio IX, cav. *Aldega*, il dott. Gramignani della cattedra ambulante di agricoltura, il comm. Guidi e i signori Scarpitti Achille, D'Antoni Pietro, Ceccarelli Filippo, Donati Cesare, Tortà Agostino, Litardi Antonio, Pressi Vincenzo e Traganetti Sante, tutti grandi orticultori che rappresentano interessi di molti gruppi agricoli.

Il cav. *Aldega* spiega i concetti generali del Comune. Fare in modo che gli orticultori, i piccoli orticultori specialmente vendano direttamente i loro prodotti, permettere che persone, venute dagli orti, sui marciapiedi vendano, senza pagare posteggio i prodotti che sono loro affidati, acquistare infine direttamente il Comune stesso da qualche grande produttore, con un contratto mensile, una certa quantità di prodotti che sarebbero distribuiti nei posti di rivendita.

Aperta la discussione il dott. *Gramignani* nota che la venuta de grandi produttori sui mercati di rivendita è molto difficile, per quanto è utile e facile la rivendita da parte dei piccoli produttori. Di più i rivenditori non possono comprare sui mercati di rivendita, quantitativamente e qualitativamente limitati.

Non crede molto nei mercati di rivendita per la mancanza del piccolo produttore. Meno, ancora crede nella buona riuscita della seconda proposta.

L'unica soluzione è quella dell'acquisto da parte del Comune della produzione del grande produttore,che nei suoi orti intensivi può avere larga e varia produzione.

La difficoltà sta nell'accordo sul prezzo che in una stessa giornata subisce gravi variazioni. Bisogna naturalmente stabilire un prezzo medio, che può essere fissato da una Commissione mista di produttori consorziali e funzionari degli uffici capitolini. Il Municipio o rivende direttamente ai consumatori o ai rivenditori; in questo caso grande vantaggio ne potranno avere i consumatori romani.

Il comm. *Guidi* osserva che è necessaria anzitutto una produzione più intensa. Spiega le condizioni attuali dell'orticultura romana; non troppo liete per la mancanza d'acqua, di concime e di mano d'opera. A questo deve pensare il Comune: dare l'acqua e il concime che può essere estratto dalle immondizie della città: istituire asili rurali per facilitare la piccola emigrazione temporanea. Crede che l'acquisto dei prodotti da parte del Comune rialzerebbe il prezzo; mentre l'industria del Comune sarebbe facilmente vinta dalla concorrenza dei rivenditori.

Propone una monopolizzazione di generi alimentari.

Il signor *Scarpitti* nota il grande oscillare dei prezzi nei vari quartieri della città. Piuttosto che togliere importanza ai mercati, è necessario aumentarli.

Il dott. *Gramignani* crede che bisogna cogliere il problema nel suo stato tra la produzione e la rivendita. Se il Comune vende tutti i prodotti rende impossibile la concorrenza, perchè i rivenditori non possono vendere tutto e sempre in rimessa. Insiste sul concetto della rivendita diretta da parte del Comune, sistema con il quale si potrà efficacemente combattere la disonesta speculazione, con subito e reale utilità dei cittadini.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte il comm. *Guidi*, il dott. *Gramignani* e i signori *Scarpitti* e *Rossi* il signor *Ceccarelli* propone di interrogare gli orticultori per sapere quali di essi siano disposti a cedere i loro prodotti al Comune.

Il cav. *Aldega* fa quindi un lucido riassunto della discussione, e un appello al patriottismo degli agricoltori, promettendo in ogni modo l'opera del Comune.

Per la rivendita diretta dei produttori l'Ufficio ha stabilito che essa avvenga nelle seguenti località:

Piazza Mastrogiorgio, piazza Malabarba, piazza S. Cosimato, piazza Tavani Arquati, via Simeto e via Cavalleggeri.

Infine prega gli orticultori che preferirebbero di vendere i loro prodotti al Municipio di comunicare la loro adesione al Comune.

Richiamati provenienti dall'America. — Ieri nel pomeriggio passarono per la stazione di Roma, provenienti da Genova, alcune centinaia di italiani richiamati alle armi, che si trovavano nell'America del sud.

Quando il treno fu entrato in stazione, quei giovani si dettero a cantare inni patriottici, gridando ripetuti evviva all'Italia ed al Re.

Avevano seco e lo agitavano in aria un serico e bellissimo drappo tricolore, regalato ad essi dalle signorine di S. Paolo nel Brasile.

Si mostravano tutti calorosamente entusiasti.

Recite di beneficenza. — Il Consorzio filodrammatico «G. Giacosa» inizierà fra breve un corso di recite nei locali che gentilmente; ricreatori privati ed Enti diversi, hanno messo a sua disposizione, nei vari rioni della città.

Gl'incassi saranno totalmente devoluti a beneficio del Comitato romano per la Organizzazione Civile.

Per lire 40 mensili. — Affittasi camera da letto salottino gabinetto tutto mobiliato a persona sola stabile. Visibile dal mattino alle 17 – Via Panisperna 104.

Piccola cronaca

Telefoni: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Incendio. — Ieri mattina alle 4 in via Avellino 9 fuori Porta Maggiore si sviluppò un incendio nel caffè di Romeo Pulitelli, ab. in via Campani 55.

I vigili del comando accorsero con la consueta sollecitudine e spensero il fuoco. Il danno ascende ad un centinaio di lire perchè andarono distrutte due tende, un tavolino una retrocamsia ed una vetrina nella quale trovavansi alcune bottiglie di liquori. L'incendio fu causato da qualche favilla del carbone sprigionatasi dal fornello.

Il danno è assicurato.

— Nella tenuta Tor Marancia di proprietà del conte De Marchi si sviluppò l'altro ieri un incendio in un casolare ove trovavansi circa 700 quintali di fieno. I vigili, di Piazza Grazioli dopo sei ore di faticoso lavoro spensero il fuoco che ha arrecato un danno di circa 15000 lire.

— Nell'abitazione del sig. Nazzareno Ceccarelli di a. 76 in via Alessandrina 12, ieri nel pomeriggio si sviluppò un principio d'incendio. Accorsi i vigili di piazza Grazioli, le fiamme furono spente in breve. Il danno ascende a lire 60.

Disgrazie. — Maria Ballerini di a. 18, ieri alle 14, nella propria abitazione in via Umberto Biancamano 26, scivolò e cadde riportando la frattura del radio destro. All'ospedale di S. Giovanni, fu dai sanitari giudicata guaribile in g. 30 s. c.

— Dante Belisario di a. 4, ab. in via Macerata, 0, ieri alle 16.30 transitando per via Appia Nuova, fu [illegible] Giovanni Gaspare di a. 63, ab. in via Petrarca 5. Nell'urto il Belisario cadde riportando una ferita lacero contusa alla fronte. All'osp. di S. Giovanni fu dai sanitari giudicato guaribile in g. 15.

— Il fattorino Benedetto Carucci di a. 55 ab. in Borgo Nuovo 32 ieri mattina alle 9 mentre percorreva in bicicletta Borgo S. Angelo si scontrò con un altro ciclista a nome Bernardo del Venoso.

Il Carucci cadde e riportò la frattura del piede destro per cui fu giudicato guaribile in 40 giorni all'osp. di S. Spirito.

— Il manovale Angelo Ciferio di a. 18 ab. all'Arco della Pace 2 ieri alle 12 per sbaglio ingoiò una pasticca di sublimato, credendola invece menta. Fu trattenuto in osservazione all'osp. di S. Spirito.

Malore improvviso. — Ieri mattina la bambina Giovanna Gloria di a. 2, dimorante coi genitori nella tenuta Balchetta Rodica fuori di Porta Portese fu colta da malore Trasportata dalla mamma all'osp. della Consolazione morì durante il tragitto in seguito ad accesso di convulsioni. Il cadavere fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La fine. — Ieri notte all'osp. di San Giovanni morì Alfredo Omoni che il 29 dello scorso giugno attentò alla propria vita esplodendosi quattro colpi di rivoltella all'occhio destro. Il cadavere fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Furto. — I braccianti Giovanni Pandimiglio di a. 31, Giuseppe Porta di a. 32, Arturo Filippi di a. 23, con la complicità del loro amico Giuseppe Battistoni di a. 23, soldato nel 2° reggimento cavalleria Piemonte Reale rubarono dal bettolino della caserma del Castro Pretorio 50 chili di pasta 60 chili di riso due chili di lardo e due chili di conserva.

L'ufficiale di picchetto si accorse del furto e fece arrestare i quattro ladri.

— Ieri mattina al Corso Umberto in una vettura omnibus il possidente Emilio Longo fu derubato del portafogli contenente 450 lire. Denunziò il borseggio al Commissariato di Trevi.

— Francesco De Carlonis denunziò ieri agli agenti di P. S. del Viminale, che l'altra notte, ignoti ladri, mediante scasso penetrarono nella propria osteria sita in via Vicenza 44 e rubarono in suo danno un orologio d'oro del valore di lire 200 e lire 10 in spezzati di argento e nichel. La P. S. indaga.

— Gli agenti di P. S. di Porta Maggiore arrestarono ieri Raimondo Gambini, di a. 17, ab. in via Sondrio, 4 perchè responsabile di furto di L. 30 in danno del carrettiere Tito Casavecchia di a. 57 ab. in via Casilina n. 77.

Un caso triste. — Ricorderanno certamente i lettori la disgrazia avvenuta il 24 dello scorso giugno in via Appia Nuova nel negozio di Sofia Maltesoci in Boscherini. Il figliuolo di questa Carlo di 7 anni rimase involontariamente ucciso da un colpo di rivoltella partito da una vecchia arma che veniva esaminata da un avventore. La povera donna in seguito alla enorme sciagura è impazzita ed è ora ricoverata in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

Ferimenti. — Ieri mattina alle 11 al Lungo Tevere Marzio 2 manovale Barsetti Ercole di a. 20 ab. in Borgo Angelico 10, venne a questione per interessi col muratore Espartero Tanni di a. 34 ab. in piazza S. Cosimato 63, e fu da questo ferito con un colpo di rasoio alla guancia destra.

All'ospedale di S. Giacomo fu giudicato guaribile in 8 giorni. Il Tanni fu arrestato.

— Anna Carletti di a. 30 stiratrice ieri mattina in via della Croce 15 venne a lite col marito Fernando Tarletti, per ragioni di interesse. Questi con un colpo di coltello la ferì alla guancia sinistra e si dette alla fuga. All'ospedale di San Giacomo fu giudicata guaribile in 8 giorni.

— Il carrettiere Antonio Trecoldi, di a. 28, ab. in via della Robbia 10, ieri sera alle 22,45 nei pressi del Ponte della ferrovia presso Porta Portese, per futili motivi venne a lite con certo Pietro Fallani, ab. in via Pietro Papa e da questi ferito all'emitorace destro con una coltellata. Alla Consolazione, il ferito fu dai sanitari trattenuto in osservazione.

— Nell'osteria di Angela Botticelli, di a. 72 in via Prenestina 89, ieri alle 16 per motivi d'interesse, vennero a lite la Botticelli stessa e la figlia Laurina Catena di a. 46, con il pregiudicato Angelo Gionti di a. 31 senza fissa dimora. Il Gionti, si avventò contro le donne e con un trincetto le ferì entrambe. L'ostessa riportò una ferita alla regione temporale sinistra e la figlia all'avambraccio sinistro. Il Gionti fu a sua volta contuso alla testa con una bastonata assestatagli dalla Catena. Accompagnati tutti all'ospedale di S. Giovanni la Botticelli fu dai sanitari giudicata guaribile in g. 15, la Catena in g. 8 ed il Gionti in g. 6 Dopo medicato il feritore fu tradotto in arresto alla delegazione di P. S. di Porta Maggiore.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Oggi lunedì alle ore 9 si replicherà ancora la smagliante tragedia dannunziana *La figlia di Jorio* che ha ottenuto nella superba interpretazione della Compagnia Ninchi un così caldo e lusinghiero successo.

Quirino. — Continua l'affluenza del pubblico alle recite del Grand Guignol. Ieri nei due spettacoli, solite feste a tutti gli artisti.

— Stasera lunedì alle ore 21 si daranno: *Babbo Gournas*, dramma in un atto di E. Antonio Traversi; *Calvario*, dramma in un atto dello stesso; *Passa in ronda*, dramma in un atto di Roberto Francheville e *Dottore suo malgrado*, commedia in un atto di Renato Berton.

Nazionale. — Il cav. Gastone Monaldi, stante il grande successo ottenuto in questi teatri, darà domani 3 agosto un'altra rappresentazione, interpretando il forte lavoro di Henrion *L'Istruttoria*.

Ricordiamo per giovedì 5 alle ore 21 la prima rappresentazione del trasformista Costantino Bernardi con vastissimo programma.

Adriano. — *Patria* nelle due rappresentazioni di ieri, fu molto applaudita. I numerosi spettatori che gremivano il teatro, chiamarono più volte alla ribalta gli artisti della Compagnia Campioni-Raccani che interpretarono egregiamente il magnifico lavoro del Sardou.

— Oggi riposo e domani *La cena delle beffe*.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *La figlia di Jorio*, ore 21.
Quirino. — *Babbo Gournas, Calvario, Passa la ronda, Dottore suo malgrado*, ore 21.
Nazionale. — Riposo
Adriano. — Riposo.
Manzoni. — Spettacolo variato ore 21.
Sferisterio Romano. (Via Aniene - fuori Porta Salaria). — Giuoco del pallone - Quattro grandi partite, ore 17.

MONTE DI PIETA'

MARTEDI' 3 Agosto 1915 — La 4ª Custodia vende gli ori 22 Maggio 1914.
La 4ª Custodia vende i fagotti 8 Luglio 1913.

Ultime Notizie

Firma Luogotenenziale

Ieri mattina S.A.R. il Luogotenente generale del Re ha ricevuto in udienza i Ministri per la consueta relazione e firma dei decreti.

Ministero Guerra

Nomina di parlamentari ad ufficiali

Con recenti decreti sono stati nominati ufficiali; per la durata della guerra i seguenti membri del Parlamento.

Lustig prof. Alessandro, sen. del Regno, è nominato medico.

I deputati: Giuseppe Casapa, Raimondo, Francesco Arcà, (che si trova di già al fronte come soldato), Luigi Cavina, sono nominati tenenti per la durata della guerra.

Ministero Lavori Pubblici

Ieri è partito per Firenze il Ministro on. Ciuffelli; ed alle 22.50 è tornato da Napoli il Sottosegretario di Stato on. Visocchi.

I CONTRATTI D'APPALTO E LA GUERRA.

Il Ministro on. Ciuffelli, ha inviato, agli ispettori ed ingegneri capi del genio civile la seguente circolare:

Come è noto alle SS. LL., con l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 27 maggio n. s. fu stabilito che: a tutti gli effetti dell'art. 1226 del Codice Civile la guerra è considerata come caso di forza maggiore non solo quando rende impossibile la prestazione, ma quando la renda eccessivamente onerosa purchè la obbligazione sia stata assunta prima della data del decreto di mobilitazione generale.

Tale disposizione ebbe lo scopo di regolare le obbligazioni contratte tra privati, ma non contenendo la medesima alcun specifico riferimento in proposito, fece sorgere il dubbio che potesse il suo vigore estendersi anche alle obbligazioni verso lo Stato od altra pubblica Amministrazione le quali sono regolate da norme speciali di legge e di contratto.

A togliere ogni incertezza di interpretazione fu emanato il decreto Luogotenenziale, n. 890 in data 20 giugno 1915, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» al n. 157 del 23 giugno stesso, il quale esplicitamente dichiara che contratti, aventi rapporto con pubblici servizi ed opere pubbliche, dovranno in ogni caso essere osservati giusta la legge e i capitoli relativi.

In altri termini, i detti contratti dovranno conseguire regolare e puntuale esecuzione senza che le imprese possano invocare in loro favore alcuna concessione derivante dal suindicato decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 739, rimanendo tali contratti sotto il regime delle leggi e capitolari relativi.

Ciò posto, perchè sia data uniformità di applicazione, alle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, stimo opportuno richiamare l'attenzione delle SS. LL. sulla portata di esso, inteso ad assicurare il normale svolgimento delle opere pubbliche e la regolare continuità dei pubblici servizi durante lo stato di guerra con la osservanza delle obbligazioni assunte prima della sua dichiarazione.

E' opportuno tener presente che per la prima parte del citato articolo non è ammissibile nessuna risoluzione di contratto richiesta dalla impresa assuntrice per le condizioni create dallo Stato di guerra, a meno che il contratto non sia divenuto di impossibile materiale esecuzione in tutto o in quella parte sostanziale che ne determina la ragione di essere. In tali casi l'imprenditore potrà essere liberato dall'obbligo di proseguirlo, sempre bene inteso senza concessione di alcun compenso all'infuori del corrispettivo dell'opera eseguita e dei materiali impiegati ed approntati a norma dei capitolati relativi e senza alcun rimborso delle spese sostenute per la stipulazione del contratto e per la sua registrazione.

Quando invece il contratto deve proseguire, è data facoltà alle pubbliche Amministrazioni, ai sensi del capoverso di detto articolo, di sostituire con apprezzamento insindacabile altre clausole o pattuizioni a quelle che non siano più eseguibili a causa dello stato di guerra. Le clausole e pattuizioni stesse però debbono essere relative al modo di condurre i lavori e di prestare i servizi – potranno riguardare cioè modalità di esecuzione ivi compreso ogni opportuno cambiamento di materiali — e non mai a conseguire maggiori corrispettivi, dovendo rimanere in pieno vigore il principio della invariabilità dei prezzi nella misura in cui furono convenuti o col ribasso di asta offerto. Bene inteso che qualora la sostituzione importasse un minor costo per i nuovi materiali o un minor impiego di mano d'opera, dovrà il prezzo ridursi in corrispondenza riservato quando ne ricorrano gli estremi l'esperimento dell'azione contenziosa a norma dei capitolati tanto per l'Amministrazione come per la impresa.

Sia nell'ipotesi di risoluzione che di modificazione di contratto gli ingegneri capi – fatte le debite constatazioni e gli opportuni accertamenti — riferiranno con dettagliato e circostanziato rapporto ai Capi dei Servizi competenti, ai quali spetterà di presentarmi quelle proposte, che riterranno più opportune nell'interesse esclusivo dell'amministrazione.

Con tali delucidazioni e chiarimenti confido che le disposizioni del citato decreto abbiano a raggiungere lo scopo voluto.

I decreti di ieri.

Ieri sono stati firmati i seguenti decreti:

— Proroga del termine assegnato per le espropriazioni ed i lavori occorrenti per la sistemazione del Pozzo Spasimo e la condutture delle acque in esso sorgenti nell'abitato di Niscemi (Caltanissetta).

— Proroga del termine assegnato per le espropriazioni ed i lavori occorrenti per la costruzione dell'acquedotto di Terranova di Sicilia.

— Assegnazione del comm. ing. Maderico Perilli alla seconda sezione del Consiglio Superiore dei LL.PP.

Informazioni estere

LA COMMEMORAZIONE DI JAURES.

(S) **Parigi**, 1. Nel Palazzo delle Feste di via Saint Martin ha avuto luogo nel pomeriggio una riunione privata per commemorare Jaurès in occasione dell'anniversario della sua morte.

Presiedevano Jules Guesde e Vaillant.

Albert Thomas e Marcel Sembat hanno pronunciato discorsi commemorativi, quindi Suzanne Desprès ha letto un poema di Victor Bach.

S. U. D'AMERICA

(S.) **New-York**, 1 — I giornali pubblicano il seguente messaggio di Sir Edward Grey in occasione della fine del primo anno di guerra:

«Le ragioni che indussero la Gran Bretagna a dichiarare la guerra ideale per la quale essa combatte, sono state frequentemente esposte e sono pienamente comprese in America. Non ho dunque alcun bisogno di enunciarle di nuovo.

«E' con intera fiducia che mi rimetto al giudizio del popolo americano per quanto riguarda il modo con cui la guerra è condotta e per la giustizia o l'ingiustizia delle cause che la provocarono.

«Il Regno Unito e tutto l'Impero, nonchè i loro valorosi alleati, non sono stati mai più decisi di quel che sono oggi a continuare la guerra fino alla felice soluzione, ovvero fino ad una pace onorevole e duratura, basata sulla libertà e non sul militarismo schiacciante.»

Borse e Mercati

TITOLI INDICATI DAL MIN. IST. DI A., I. e C.

Roma, 31 luglio 1915.

Indicazioni del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO [illegible]	Corso medio
Rendita 3.50 % netto (1906)	81 78
id. 3.50 % netto (emissione 1902)	81 [illegible]
id. 3 % lordo	58 00
[illegible]	
Obbligazioni 4½ % netto (più interessi) prest. naz.	95 05
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	[illegible]
id. id. id. 1913	96 41
id. id. id. 1914	[illegible]
Obblig. 3 ½ % netto redimibili (Categoria I.	— —
id. 3 % netto redimibili	— —
id. 5 % del prestito Blount 1866	— —
id. 3 % SS. FF. Merid. Adriatiche Sicule	283 70
id. 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	— —
id. 5 % della Ferrovia del Tirreno	— —
id. 5 % id. Maremmana	— —
id. 3 % id. Vittorio Emanuele	320 50
id. 5 % id. di Novara	— —
id. 3 % id. di Cuneo	— —
id. 5 % id. di Cuneo	— —
id. 3 % id. Torino, Savona, Acqui	— —
id. 5 % id. Udine Pontebba	— —
id. 3 % id. Lecco, Pistoia	— —
id. 3 % id. Cavallermaggiore Alessandria	— —
id. 3 % della Ferrovie Livornesi A. B.	— —
id. 3 % id. id. C. D. C.	298 —
id. 6 % della Ferrovia Centrale Toscana	508 —
id. 5 % del Canali Cavour	— —
id. 5 % per i lavori del Tevere	— —
id. 5 % per le opere edilizie della città di Roma	— —
id. 5 % per i lavori di risanam. città di Napoli	490 —
Azioni privilegiate 2% della Ferr. Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno e titolo di prodotto annuo)	— —
Azioni comuni della Ferr. Bra-Cantalupo, Castagnole-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	— —
TITOLI GARANTITI DALLO STATO	
Obblig. 3 % delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1880)	243 50
id. 5 % del prestito unificato della città di Napoli	81 35
Cartelle di Credito Comunale e Provinciale 4 %	— —
id. speciali di Credito Comunale e Prov. 3.75 %	— —
id. speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 % (antiche obblig. 4 % ora della città di Roma)	— —
id. ordinarie di Credito Com. e Provinc. 3.75%	— —
id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3½ % netto	305 10
[illegible]	
Cartelle di Sicilia 5 %	— —
id. id. 3.75 %	— —
id. Cred. Fond. Monte dei Paschi di Siena 5 %	487 50
id. del Cred. Fond. Monte dei Paschi di Siena 4½ %	448 05
id. del Cred. Fond. Monte dei Paschi di Siena 3½ %	429 10
id. del Cred. Fond. Opera Pia di S. Paolo, Torino 3.75 %	470 —
id. del Cred. Fond. Opera Pia di S. Paolo, Torino 3½ %	490 —
id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 %	466 —
id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4½ %	478 —
id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 %	— —
id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 3½ %	— —
id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 %	— —
id. id. id. id. 4 %	487 —
id. id. id. id. 3 ½ %	428 —
id. id. id. di Verona 3.75 %	— —
id. del Banco di S. Spirito 4 %	— —
Credito Fondiario Sardo 4 ½ %	— —
id. id. di Bologna 5 %	— —
id. id. id. 4 ½ %	— —
id. id. id. 4 %	— —
id. id. id. 3 ½ %	— —

Avvertenza. - Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni dimibili 3 ½ % e 3 % della Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

Mercato di Roma

Listino ufficiale delle merci fuori dazio
Dal 26 al 31 Luglio 1915

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
CARBONI E LEGNA.			
Carbone pedagna cerro ed elcino	bacrun.	160 —	165 —
Carbone elcoc. spesso e ramaglia	id.	150 —	160 —
Carbone elcocatura di castagno	id.	110 —	115 —
Carbone di faggio	id.	150 —	155 —
CARNI		**Peso morto**	
Bovini della Toscana	1. q. Quint.	300 —	310 —
Bovini dell'Umbria e Marche	id. id.	290 —	310 —
Bovini delle Romagne e Piem.	id. id.	— —	— —
Bovini bradi (volg. d'erba)	id. id.	250 —	260 —
Bovini della Sardegna	id. id.	260 —	270 —
Vitelli da latte	id. id.	— —	— —
Vitelli » [illegible]	id. id.	190 —	200 —
CEREALI			
Grano Plata	Quint.	37 —(a)	— —
Grano hard winter	»	40 —(a)	— —
Grano tenero prov. Rom.	1. qual. Quint.	38 —	40 —
Grano tenero prov. Roma	2. id. id.	— —	— —
Grano tenero altre provenienze	1. id. id.	38 —	40 —
Granone Prov. Romana	1. id. id.	— —	— —
Granone Prov. Romana	2. id. id.	— —	— —
Granone staz. diverse	1. id. id.	— —	— —
Granone staz. diverse	2. id. id.	— —	— —
Fiore di farina	N. 00	— —	— —
Fiore di farina	id. 0	— —	— —
Fiore di farina	A id. 1	— —	— —
Fiore di farina	B id. 2	— —	— —
Fiore di farina	C. id. 3	— —	— —
Fiore di farina	D id. 4	— —	— —
Farina tipo unico (molini locali)	id.	47 —	48 —
Farina tipo unico altre provenienze	id.	— —	— —
Farina B n. 2	id.	49 —	51 —
Avena nostrale	1. qual. id.	27 50	28 50
Avena stazioni diverse	1. id. id.	26 50	27 50
Orzo nostrale	id.	— —	— —
Farinella di granone	1. qual. id.	— —	— —
Farinella di granone	2. id. id.	— —	— —
Semolino di grano duro	000 id.	— —	— —
Semolino di grano duro	00 id.	— —	— —
Semolino di grano duro	0 id.	— —	— —
Pasta	N. 0 id.	70 —	80 —
Pasta	id. 1 id.	60 —	70 —
Pasta	id. 2 id.	50 —	60 —
Crusca di grano tenero	id.	18 —	20 —
Crusca di grano duro	id.	— —	— —
Cruschello di grano tenero	id.	17 50	19 —
Cruschello di grano duro	id.	— —	— —
COLONIALI E ZUCCHERI			
Cacao Para o Marangano	Quint.	— —	— —
Cacao Caracas	id.	— —	— —
Caffè Moka	id.	480 —	— —
Caffè Porto Rico	id.	410 —	— —
Caffè Jacmel e Gonaives (S. Domingo)	id.	390 —	— —
Caffè Jacmel e Gonaives (arrivallato)	id.	365 —	— —
Caffè Chapada	id.	315 —	— —
Caffè Bahia	id.	— —	— —
Caffè Santos	id.	330 —	350 —
Caffè Guatemala	id.	360 —	— —
Caffè Cicoria in pacchetti da kg. 1	id.	— —	140 —
Caffè Cicoria in pacchetti Kg. 1/10	id.	— —	150 —
Cannella Ceylan	id.	580 —	670 —
Garofani	id.	400 —	450 —
Pimento	id.	270 —	— —
Pepe Singapore bianco	id.	400 —	410 —
Pepe id. nero	id.	300 —	320 —
Pepe Tellichery	id.	300 —	320 —
Zucchero raffinato pane lordo	id.	150 —	— —
Zucchero semolato 1. qual. id.	id.	142 —	— —
Zucchero semolato 2. id. id.	id.	140 —	— —
Zucchero biondo id. id.	id.	146 —	— —
Zucchero biondo 2. id.	id.	140 —	— —
Zucchero a quadri P. P. P. peso netto	id.	168 —	— —
Zucchero a quadri P. P. id.	id.	165 —	— —
Zucchero a quadri P. id.	id.	163 —	— —
FORMAGGI E BURRI			
Burro di Milano centrifugato	1. q. Quint.	380 —	— —
Burro di Milano	1. qual. id.	345 —	350 —
Burro di Milano	2. id. id.	300 —	305 —
Burro di Reggio Emilia	1. id. id.	300 —	330 —
Formaggio detto a cavallo stagionato	id.	215 —	220 —
Formaggio detto a cavallo semmato	id.	80 —	90 —
Formaggio pecorino romano vecchio formatura 8 a 12	id.	280 —	285 —
OLII.			
Olio d'oliva di Bari extra	Quint.	180 —	200 —
Olio d'oliva fino	id.	180 —	185 —
Olio d'oliva mercantile	id.	170 —	170 —
Olio della Puglia fino	id.	175 —	180 —
Olio d'oliva della Puglia mercantile	id.	160 —	170 —
Olio d'oliva della Puglia da ard.	id.	150 —	160 —
Olio d'oliva di Sabina e Lazio fino	id.	165 —	270 —
Olio d'oliva di Sabina e Lazio mercantile	id.	160 —	165 —
Olio d'oliva di Sabina e Lazio da ard.	id.	155 —	157 50
POLLAMI.			
Polli della Toscana comuni	Paio	3 70	4 70
Polli della Toscana Valdarno	id.	5 10	5 60
Pollastrine Toscane macellate	id.	— —	— —
Polli dell'Umbria	id.	3 40	3 80
Polli delle Marche	id.	3 20	3 80
Pollanche	id.	— —	— —
Galline	id.	6 60	7 —
Piccioni	id.	1 40	1 90
[illegible]	id.	— —	— —
Anitre	id.	3 40	4 50
Capponi	id.	— —	— —
Gallinacci vivi	Kg.	2 10	2 70
Gallinaccette vive	id.	— —	— —
Gallinacci macellati	id.	— —	— —
Gallinaccette macellate	id.	— —	— —
Uova	1 qual. Migl.	80 —	85 —
Uova	2 id. id.	75 —	80 —
Uova di giornata	id.	95 —	100 —
RISI.			
Riso Cimone speciale	Quint.	48 —	50 —
Riso Cimone extra	id.	55 —	58 —
Riso Pugliona	id.	50 —	51 —
Riso Giapponese brillato	id.	44 —	46 —
Riso camolino	id.	— —	— —
VINI (Lazio).			
Romano	Ettolit.	40 —	45 —
Frasc. Grottaferr. Marino	id.	46 —	50 —
Monte Porzio Catone	id.	40 —	48 —
Genzano e Civita Lavinia	id.	40 —	44 50
Albano	id.	37 50	40 —
Velletri bianco	id.	40 —	48 50
Velletri rosso	id.	37 50	40 —
Anzio e Nettuno	id.	37 50	40 50
Palestrina	id.	35 —	37 50
Montecompatri	id.	35 —	37 50
Olevano Romano	id.	40 —	42 50
Viterbo e Circondario	id.	35 50	39 —
Zagarolo	id.	35 —	37 50
Vetralla	id.	— —	— —

(a) Prezzi del Consorzio Granario franco stazione ... [illegible]

I Commissari Generali
Giuseppe Serafini - Romolo Capoccetti

EDITORE-DIRETTORE Costante Chauvet

PLATTI LUIGI gerente responsabile

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 13,000 in città - 12,000 in provincia.
Arretrato centesimi 10

Prezzo dell'Associazione
Senza LA MODA UNIVERSALE — Italia ... Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5 — Stati dell'Unione (oro). Anno L. 36 - Sem. 20 - Trim. 10
Con LA MODA UNIVERSALE — Italia ... Anno L. 21,50 — Stati dell'Unione (oro) ... Anno L. 46,—
N. B. - La Moda Universale è il più bel giornale di mode. Editore U. Hoepli, viene spedita una volta al mese

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N. 1 6 e 12 — Telefono 1354.
Tariffa: 4a pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea; — 3a pagina L. 2 la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6 — 7 — 8 — 9 — 10

GUIDA DEL FORESTIERE

LUNEDI' - Ingresso libero

MUSEI - Artistico Industriale (Via Francesco Crispi 24) dalle 10 alle 14.
id - Archeologia Sacra e Profana (Via Appia Antica) dalle 9 al tramonto.
id - S. Pancrazio (Via di S. Pancrazio) dalle 9 al tramonto.
MONUMENTI - Catacombe S. Sebastiano (Via Appia Antica) dalle 8 al tramonto.
id - Colosseo (Piazzale del Colosseo).
id - Terme di Traiano (Via Labicana 136) dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.

Ingresso lira una

MUSEI - Lateranense sacro e profano (Piazza S. Giovanni in Laterano) dalle 9 alle 12.
id - Borghese (Villa Umberto I) dalle 12 alle 18.
id - Capitolino di Scultura (Piazza del Campidoglio) dalle 10 alle 15.
id - Etrusco, Bronzi, Gabinetto Numismatico e Protomoteca (Piazza del Campidoglio) dalle 10 alle 15.
id. - Nazionale alle Terme di Diocleziano (Piazza delle Terme 13) dalle 10 alle 15.
id - Nazionale di Villa Giulia (Via Flaminia) dalle 10 alle 16.
id - Preistorico ed Etnografico (Via del Collegio Romano 17) dalle 10 alle 16.
id - Vaticano - Sacre Grotte dalle 8 alle 11.
id - id - Scultura dalle 9 alle 13.
GALLERIE - Borghese (Villa Umberto I) dalle 12 alle 18.
id - Capitolina di Pitture (Piazza del Campidoglio) dalle 10 alle 15.
id - S. Luca (Via Bonella 44) dalle 9 alle 13.
id. - Nazionale d'arte antica e gabinetto nazionale delle stampe (Via della Lungara 10) dalle 8 alle 14.
id - Nazionale d'arte moderna (Valle Giulia) dalle 8 alle 14.
id - Barberini (Via delle Quattro Fontane 13) dalle 10 alle 17.
MONUMENTI - Castel S. Angelo (Lungo Tevere S. Angelo) dalle 10 alle 16.
id - Catacombe di S. Calisto (Via Appia Antica 33) dalle 8 alle 18.
id - Catacombe di S. Domitilla (Via delle sette Chiese 22) dalle 9 al tramonto.
id - Foro Romano (Piazzale del Foro Romano) dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.
id - Palazzo dei Cesari (Via S. Teodoro 18) dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.
id - Tabulario e Torre Capitolina (Piazza del Campidoglio) dalle 10 alle 15.
id - Terme di Caracalla (Via di Porta S. Sebastiano) dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.

Ingresso 50 centesimi

VATICANO - Studio e fabbrica del musaico dalle 9 alle 14.
id - Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 14.
MONUMENTI - Antiquarium (Via di S. Gregorio 1) dalle 8 alle 17.
id - Catacombe Ebraiche (Via Appia Antica 37) dalle 8 al tramonto.
id - Colosseo (Piano superiore) (Piazzale del Colosseo) dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.
id - Ipogeo degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas (Via di Porta S. Sebastiano 12) dalle 9 alle 17.

Ingresso 25 centesimi

MUSEI - Tassiano (Salita S. Onofrio 5) dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli		5.30	7.30	8.35	12.40	16.26 19.05	18.— 23.10	
Pisa-Torino	7.38	[illegible]		12.25	14.10	21.—	23.15	
Foligno-Ancona	6.—			14.56	18.35d	21.40		
Firenze-Milano	9.—	9.10	14.55	18.5	19.35r	21.5	23.50	
Pisa-Milano					21 —			
Grosseto				19.10				
Castellammare A.	6.5 c)	8.8	12.—	15.30c	19.50			
Tivoli								
Civitavecchia			10.5		feriale			
Frascati	8.10	12.10		18.55	20.15	21.50	festiv.	
Velletri-Terracina	8.30	12.40	19.15					
Velletri				20.25	feriale	21.25	festiv	
Fiumicino	6.40		7.35	12.35	16.5	19.10		
Mandela-Subiaco		8.5	12.—	18.20				

c) a Chiusi — d) da Trastevere — e) a Avezzano.

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli		7.45	8.25	20.25	12.— 22.15	14.26 20.50	17.25	
Torino-Pisa	7.—	9.30	9.25		15.40	19.30	21.35 23.50	
Ancona-Foligno		7.15		10.40b	14.20		23.—	
Milano-Firenze	6.40	9.33	13.15	16.50	18.3	23.—		
Milano-Pisa		8.30						
Parigi		8.30						
Castellammare A.			6.20e	9.30	16.—	20.15	23.45	
Grosseto		11.30						
Tivoli		7.30						
Civitavecchia	8.—	11.20			[illegible]			
[illegible]	7.25	8.50	14.55		20.55	22.40	fest. v.	
Terracina-Velletri		9.20		19.10		20.45		
Velletri	5.5							
Fiumicino	9.—	11.20	16.40	21.35	21.39			
Subiaco-Mandela	8.20		9.30	15.—	20.15			

b) da Fabriano — e) da Avezzano — f) a Trastevere.

ROMA-LADISPOLI

parte: 7 — 7.19 (da Roma Tuscolana) — 13,35 festivo.

LADISPOLI-ROMA

arrivo: 17.40 — 21 festivo.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

Roma - Marino - Albano.

Partenze da Roma: 5.55 - 8.50 - 12.15 - 15 *fest.* - 17.25 - 19.15 *fer.* - 21,35 *fest.*

Albano - Marino - Roma.

Partenze da Albano: 6.41 - 7.49 - 13.44 - 18.29 - 20.29 - 22.34 *fest.*

Roma - Anzio - Nettuno.

Partenze da Roma: 5.50 *fest.* - 6.30 - 7.50 *fest.* - 8.15 - 12.15 (via Albano) - 18.15.

Nettuno - Anzio - Roma.

Partenze da Nettuno: 6.21 - 12.28 (via Albano) - 19 - 20.26 *fest.* (da Anzio) - 21.15 - 23.30 *fest.*

Roma - Trastevere - Viterbo.

Partenze da Roma: 6.49 - 8.55 - 15 - 18.15.

Viterbo - Trastevere - Roma.

Arrivi a Roma: 8.41 - 13.23 - 19.21 - 22.2.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

Roma-Frascati.

ROMA (Termini) parte 6,30 - 8 - 9,30 - 11 - 12,30 - 14 - 15,30 - 17 - 18,30 - 20 - 20,30 f.

Frascati-Roma.

FRASCATI parte 6.15 - 6,30 - 8 - 9,30 - 11 - 12,30 14 - 15,30 - 17 - 18,30 - 20 - 20,30.

Roma-Albano-Ariccia-Genzano-Velletri.

ROMA (Termini) parte 6,40 - 7,55 - 9,25 - 10,55 - 12,25 - 13.55 - 15,25 - 16,55 - 18,25 - 19,10 - 19,55 20.35.

Velletri-Genzano-Ariccia-Albano-Roma.

VELLETRI parte 7,10 - 7,25 - 8,55 - 10,25 - 11,55 - 13,25 - 14,55 - 16,25 - 17,55 - 19,25 - 20,10

Roma-Grottaferrata-Marino.

ROMA (Termini) parte 7.10 - 8,40 - 10,10 - 11,40 13,10 - 14,40 - 16.10 - 17,40 - 17,58 fer. - 19.8.

Marino-Grottaferrata-Roma.

MARINO parte 5,55 - 7.10 - 10,10 - 11,40 - 13,10 - 14,40 - 16,10 - 17.40 - 19,10

Roma-Albano-C. Gandolfo-Marino.

ROMA (Termini) parte 8,35 - 10,5 - 11,35 - 13,5 - 14,35 - 16,5 - 17,35 - 19,23 bis - 20,20 fes.

Marino-C. Gandolfo-Albano-Roma.

MARINO parte 7,2 - 8,29 - 9,59 - 11,29 - 12,59 - 14,29 - 15,59 - 17,29 - 18,59.

Roma-(P. Venezia)-Rocca di Papa

ROMA (P. Venezia) parte 8,12 - 11,59 - 15,4 - 18,13 18,45

Rocca di Papa-Roma. (P. Venezia).

ROCCA DI PAPA parte 6,33 - 7,25 - 9,14 - 13,25 16,59 - 19,49.

Per recarsi da Roma a Rocca di Papa o viceversa, oltre che con il Roma (Piazza Venezia) - Rocca di Papa si può partire con le corse Roma (Termini) - Bivio di Grottaferrata - Valle Violata - Marino, o viceversa, trasbordando a Valle Violata

Frascati-Genzano-Velletri.

FRASCATI parte 6,9 (a) - 6,19(a) 6,47 (a) 7,19 - 8,49 10,19 - 11,49 - 13,19 - 14,49 - 16,19 - 17,49 - 19,19 (b) - 20,49 (b) feriale 21,19 (b) festivo.
(a) da Marino - (b) fino a Marino

Velletri - Genzano - Frascati.

VELLETRI parte 6,10 (c) - 7,9 (d) 8,10 - 9,40 - 11,10 12,40 - 14,10 - 15,40 - 17,10 - 18,40 - 20,10 (e)
(c) da Marino — (d) da Genzano — (e) limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Partenze da Roma — 6.5 — 9.— — 17.—
Arrivi a Roma — 8.40 — 16.40 — 19.40

Tramway Roma-Tivoli

Roma	5.25	6.30	8.15	9.30	11.40	15.15	16.20	19 —	— —
Bagni	6.30	7.17	9.9	10.14	12.50	16 —	17.11	19,51	— —
V. Adriana	6.46	7.23	9.30	10.31	13.10	16.18	17.29	20.8	— —
Tivoli	7.4	7.49	9.33	10,47	13.26	16.34	17.48	20.25	— —
									Festivo
Tivoli	5.50	7.50	8.5	10.17	11.30	14.38	17.16	18.23	20.50
V. Adriana	6.10	8.6	9.19	10.30	11.4	14.58	17.30	18.50	21.4
Bagni	6.50	8.29	9.34	10.49	11.2	15.14	17.49	19.1	21.21
Roma	7.59	9.8	10.23	11.35	12.53	16.17	18.34	20.5	22.10

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE — *Servizio Ragioneria* — **Esercizio 1914-1915.**
PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

34ª Decade - dal 1° al 10 giugno 1915.

	RETE Approssimativi eserc. corr.	RETE Definitivi eserc. prec.	RETE Differenze	STRETTO DI MESSINA Approssim. eserc. corr.	STRETTO DI MESSINA Definitivi eserc. prec.	STRETTO DI MESSINA Differenze
Chil. in esercizio	13.400(*)	13.256 (*)	+ 144	23	23	—
Media	13.903	13.784	+ 119	23	[illegible]	—
Viaggiatori	6.000.000 —	6.277.654,38	— 277.654,38	26.000 —	[illegible]	+ 93,12
Bagagli e cani	100.000 —	279.547,37	— 179.547,37	1.900 —	1.865,55	+ 34,45
Merci a G. e P.V.A.	6.000.000 —	2.012.638,04	+ 3.987.361,96	18.100 —	16.161,70	+ 2.038,30
Merci a P. V.	10.765.000 —	8.291.691,29	+ 2.473.308,71	29.000 —	28.374,71	+ 625,29
TOTALE	22.865.000	16.861.531,08	+ 6.003.468,92	75.000 —	71.308,84	+ 3,691.16

PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio 1914 al 10 giugno 1915.

Viaggiatori	190.138.218 —	215.878.393,27	—25.740.175,27	206.240 —	241.120,87	—34.880,87
Bagagli e cani	7.851.873 —	9.962.677,49	— 2.110.804,49	12.435 —	14.559,83	— 2.124,83
Merci a G.e P.V.A.	63.875.090 —	57.109.513,98	+ 5.765.576,02	123.405 —	98.019,50	+ 25.385,50
Merci a P. V.	255.681.719 —	259.636.072,30	— 3.954.353,30	194.820 —	191.067,54	+ 3.752,46
TOTALE	517.546.900 —	542.586.657,04	— 25.039.757,04	536.900 —	544.757,74	— 7.857,74

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi eserc. corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze
della decade	1.663,21	1.216,91	+ 446,30
riassuntivo	37.225,55	39.363,51	— 2.137,96

(*) Esclusi la linea Cerignola Stazione-Città ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago; ed aggiunta la lunghezza del tronco Tenda-S. Dalmazzo di Tenda (O. S. 17) B. Uff. 21 del 27|5|915.

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali